Italia Viva attacca Meloni sul familismo, col rischio che qualcuno ricordi i guai dei babbi Boschi e Renzi, o il marito di Paita. Il bue che dà del cornuto all'asino

Sabato 17 agosto 2024 – Anno 16 – n° 226
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 – Arretrati: € 3,00 – € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

FERRAGOSTO NERO Il ministro parla d'altro

Disastro trasporti: Salvini posta i cibi

■ Migliaia di passeggeri vittime dei disservizi di treni e aerei: sul web centinaia di racconti su ritardi, code e viaggi cancellati. Intanto il vicepremier in vacanza minimizza e si mostra mentre va a pesca o mangia friselle

A PAG. 9

IN MOSTRA A PESARO

Sgarbi: le copie dei Raffaello a prezzi gonfiati

MACKINSON A PAG. 14

TEST DI LARGHE INTESE

Pd-FI, le prove di inciucio: armi, Ius Soli, carceri

MARRA A PAG. 8

GUERRA ROMEO: "NIENTE BOMBE NOSTRE IN RUSSIA". IPOTESI DI MOZIONE ALLE CAMERE

Lega contro FdI: "No all'uso di armi italiane"

MOSCA ACCUSA LA NATO
"MISSILI E TANK ATLANTICI A KURSK". INTANTO I RUSSI AVANZANO NEL DONBASS

GIARELLI E SALVINI A PAG. 2 - 3

LA RUSSIA MINACCIA PROCESSO A 2 CRONISTI
Doppio standard Rai: inviati "embedded" a Kursk, ma nel Donbass li aveva fermati

RODANO A PAG. 2 - 3

PETROLIO: COLOSSO USA SI ESPANDE IN RUSSIA
L'Italia compra i mega-droni americani: costano 700 milioni e non c'è contratto

A PAG. 3 E 5

La sindrome di Berlino

» Marco Travaglio

Immaginate che accadrebbe se la magistratura tedesca, per i gasdotti Nord Stream 1 e 2 distrutti il 26.9.22, avesse appena spiccato un mandato di cattura contro un sommozzatore russo. I Paesi Nato direttamente o indirettamente colpiti dal sabotaggio dell'infrastruttura strategica invocherebbero l'articolo 5 del Trattato Atlantico, che impegna i membri a fare guerra a chiunque ne attacchi uno con le armi. Il 15.11.22, quando un missile che l'Ucraina giurava essere russo cadde in Polonia uccidendo due civili, si rischiò la Terza guerra mondiale. Poi si scoprì che Zelensky &C. mentivano agli alleati: il missile era loro. Ma, anziché dichiarare guerra a Kiev, la Nato stese un velo pietoso e continuò a finanziare e armare l'infido alleato che tentava di fregarla. La scena si ripete ora che i giudici tedeschi e il *WSJ* smontano l'ennesima menzogna ucraina: a sabotare i gasdotti non fu Mosca, come da due anni giurano Zelensky &C., da sempre ostili ai Nord Stream, ma il capo dell'esercito ucraino Zaluzhny (ora ambasciatore a Londra). Che ebbe l'ok di Zelensky, poi la Cia lo scoprì e costrinse il presidente ucraino a cambiare idea. Ma non Zaluzhny, che andò fino in fondo. L'indomani Podolyak, consigliere di Zelensky, tentò di indurre la Nato a far scattare l'art. 5 contro Mosca parlando di "attacco terroristico pianificato dalla Russia per aggredire l'Ue". E il 9.10 giurò che "l'omicidio della figlia di Dugin, le esplosioni dei gasdotti Nord Stream e quella sul ponte di Kerch hanno la stessa firma. Ed è russa" (invece era ucraina).

Il premio Pulitzer Seymour Hersh sostiene invece che il mandante è Biden e ricorda gli spudorati annunci dei vertici Usa. Il sottosegretario Victoria Nuland, 27.1.22: "Se Mosca invade l'Ucraina, in un modo o nell'altro il Nord Stream 2 non andrà avanti". Biden il 7.2.22: "Se la Russia invade, il Nord Stream 2 non andrà avanti. Metteremo fine a tutto questo. Garantisco che saremo in grado di farlo". Blinken, quattro giorni dopo il *blitz*, lo definì "un'opportunità straordinaria per eliminare una volta per tutte la dipendenza dall'energia russa". Nuland il 28.1.23: "Sono molto soddisfatta, e penso che anche l'amministrazione lo sia, di sapere che il Nord Stream 2 è ridotto a un rottame in fondo al mare". Sia come sia, tutti – da Biden a Zelensky – sapevano che era stata Kiev. Però tacquero, depistando le indagini della Germania, prima vittima (con Mosca) dell'attentato. L'art. 5 parla chiaro: la Nato dovrebbe entrare in guerra contro l'Ucraina, o almeno smettere di finanziarla e armarla. Invece tutti tacciono. Pure la Germania, che riesce ad accusare Kiev di aver distrutto un bel pezzo della sua economia e contemporaneamente a prometterle altre armi. Da oggi la sindrome di Stoccolma si chiama sindrome di Berlino.

» **FRA IL TEATRO E LA DOMUS**

Festa alla Madonna di Pompei: nessuno però osa dire che c'è

» Leonardo Bison

Alla fine, il 66° compleanno di Madonna agli scavi di Pompei ha avuto luogo e, nonostante le rassicurazioni del prefetto non si è trattato solo di una visita privata.

A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- **Orsini** Ucraini a Kursk: come sempre *a pag. 11*
- **Cannavò** Gasdotti e balle sui russi *a pag. 4-5*
- **Barbacetto** I silenzi contro Cordova *a pag. 16*
- **Valentini** Sangiuliano, gaffe e social *a pag. 11*
- **Castellone** M5S, i 2 mandati restino *a pag. 11*
- **Di Fazio** Palazzeschi, l'anti-tromboni *a pag. 17*

AL PARCO (IN)NATURALE

Noto: sdraio no, ma monnezza sì

DELLA SALA A PAG. 13

La cattiveria

Cuperlo: "Se vuoi stare nel centrosinistra non puoi partecipare a giunte di centrodestra". Renzi: "Pensavo mi conosceste"

LA PALESTRA/ENRICO BERTUCCIOLI

IL TEMPISMO DEL SINDACO

Gualtieri inaugura sala al Macro senza l'aria condizionata

A PAG. 15

DAL TEATRO A FELLINI

Franchi, Ingrassia e i film hard: i no a Tinto e "Malizia"

PALOTTA E PERGOLARI a pag. 18

GUERRA MONDIALE A PEZZI • FRONTE EST

La contro-invasione

Kiev conferma: il Canada ha dato ok. Scoop Bbc: "Carri armarti inglesi sono stati utilizzati nell'attacco"

Razzi e tank Nato usati in Russia Mosca: "L'Occidente ci attacca"

» Michela A. G. Iaccarino

È stata Kiev, ma non solo: è stato l'Occidente. Gli alleati Nato e le *intelligence* atlantiche hanno aiutato gli ucraini a pianificare e compiere l'incursione in territorio russo iniziata il 6 agosto scorso. Lo ha detto il potente falco Patrushev, consigliere di Putin. Ieri con il presidente ha incontrato il premier Mishustin, il presidente della Duma Volodin, il segretario e il vicepresidente del Consiglio di sicurezza Shoigu e Medvedev, riuniti proprio per il Consiglio di sicurezza nazionale. Obiettivo: trovare "nuove soluzioni tecniche" per mettere fine all'avanzata dell'Ucraina, alle sue manovre combinate, che hanno permesso la conquista – dicono i dati forniti dal comando generale di Kiev – di un territorio di oltre mille km quadrati e il controllo di 82 insediamenti. Il successo ucraino è stato assicurato anche dall'impiego di armi occidentali. La frontiera russa l'hanno varcata i carri armati britannici Challenger 2, ha rivelato la Bbc, e il ministero della Difesa di Londra ha rivendicato il suo supporto: "Non c'è stato alcun cambiamento nella politica del governo britannico", "l'Ucraina ha un diritto di autodifesa contro gli attacchi illegali della Russia, ciò non preclude operazioni all'interno della Russia". Ma il Regno Unito si rifiuta di accordare a Zelensky l'uso dei missili Storm Shadow contro obiettivi all'interno del territorio della Federazione, nonostante i ripetuti appelli pubblici. A differenza di Londra, Ottawa ha dato il via libera, consolidando un'assistenza militare che supera i 4 miliardi di dollari e promesse di mantenere costante il flusso degli aiuti fino al 2029: "Gli ucraini sanno bene come difendere la loro patria", ha riferito Andrée-Anne Poulin, portavoce del dipartimento della Difesa canadese, e non esiste "alcuna restrizione geografica", per l'uso dei Leopard donati insieme a mezzi corazzati e obici. Anche la Germania ha dato l'ok per l'uso del suo equipaggiamento in territorio russo: è "un investimento sulla sicurezza", riduce la minaccia russa ed evita che nuovi civili ucraini diventino rifugiati, ha asserito Marcus Faber del Comitato difesa del Bundestag. Il Cremlino ha denunciato l'intercettazione di 12 missili Usa Atacms lanciati contro il ponte di Crimea ma, a preoccupare i funzionari americani che hanno, in anonimo, parlato con la *Reuters*, è un potenziale conflitto diretto Nato-Russia se le armi di Washington dovessero venire usate dagli ucraini contro obiettivi non militari nella Federazione.

OLTRE AL TAPPETO di cadaveri pallidi ancora in divisa, all'immagine infranta della frontiera russa inviolabile, quello che rende il Cremlino furioso sono gli ucraini che salgono sui tetti dei palazzi per togliere il tricolore russo, video che diventano presto virali sui social. Anche per questo Putin ha firmato l'8 agosto scorso una legge che obbliga tutti i proprietari degli *account* con oltre diecimila *followers* a registrarsi al Roskomnadzor. Nel mirino ci sono i *milblogger* e i *voyenkory*, corrispondenti di guerra, che, seppure filorussi, non hanno nascosto le vittorie sul campo degli avversari, mentre i comandi delle forze di Mosca, dieci giorni dopo l'attacco a sorpresa, non riescono a coordinarsi per respingere l'esercito nemico in patria. Per le diatribe interne a Rosgvardia, Fsb ed esercito, Andrey Belousov, ministro della Difesa russo, creerà un consiglio per il coordinamento degli apparati. L'Ucraina invece già mette in piedi un ufficio di comando a Kursk sotto la direzione del generale Eduard Moskalyov e avvia la creazione di una zona di sicurezza, ha confermato il capo di Stato

Altre accuse

Il Cremlino: "Respinto lancio di Atacms Usa sul ponte della Crimea" Donbass, russi avanti

LA SCOMPARSA DEL CADAVERE DI T. M. CROOKS

NEWSWEEK scrive che il corpo di Thomas Matthew Crooks, il ventenne che ha tentato di assassinare l'ex presidente Donald Trump era "scomparso" quando il deputato Clay Higgins ha cercato di ispezionarlo nell'ambito di un'indagine sulla sparatoria, come ha rivelato il deputato stesso in un report investigativo preliminare. Crooks è stato ucciso dai servizi segreti dopo aver aperto il fuoco contro Trump mentre parlava il 13 luglio.

CON L'ELMETTO

Giravolta Rai sugli inviati: un fronte si segue, uno no

» Tommaso Rodano

La Rai non vuole giornalisti *embedded*. Anzi sì: lo dimostra il servizio realizzato da Stefania Battistini e Simone Traini in Russia, nella regione di Kursk, al seguito dell'esercito di Zelensky, da cui è nato un caso diplomatico. In passato il servizio pubblico aveva una sensibilità differente.

A MARZO 2022 l'amministratore delegato di allora, Carlo Fuortes, bocciò seccamente l'ipotesi di realizzare un servizio tra le truppe russe in territorio ucraino. Marc Innaro e Nico Piro (corrispondente e inviato speciale a Mosca) avevano ottenuto l'autorizzazione dal ministero della Difesa russo per documentare la guerra tra i soldati di Putin. Ma la mail di Fuortes, con in copia i direttori di testata (Monica Maggioni al Tg1, Nicola Rao al Tg2 e Mario Orfeo al Tg3) recapitò con un messaggio definitivo: nessun *embedded*; né Innaro, né Piro e nemmeno Sergio Paini, l'altro professionista che copriva le notizie da Mosca.

Alla voce *"embedded"* il dizionario Oxford Languages adottato da Google propone questa traduzione: "Di giornalista che lavora in una zona di guerra al seguito di un esercito, accettandone la protezione ma anche le limitazioni imposte alla propria libertà di movimento e di espressione". È tema controverso: il cronista deve attenersi alle regole (e in una certa misura alla narrazione) decise dai militari che lo scortano. In certi contesti però è anche l'unico modo per seguire e raccontare le operazioni sul campo. A prescindere da qualsiasi opinione, l'osservazione della guerra dal punto di vista dell'esercito di Mosca poteva rappresentare una testimonianza preziosa, concessa a poche testate internazionali. La Rai decise di non farlo e Fuortes sul giornalismo *embedded* pronunciò una sentenza chiara.

ERA LA STESSA Rai che all'inizio del conflitto aveva chiuso per alcune settimane la sede di corrispondenza da Mosca e che successivamente spostò Innaro al Cairo. Innaro, dopo anni e anni di lavoro in Russia, fu marchiato con lo stigma squallido affibbiatogli dai giornalisti politicamente "corretti": filoputiniano. Ora la sede di Mosca è aperta, ma l'imbarazzo nel racconto della Russia evidentemente rimane.

SCELTE DIVERSE
NEL 2022 LO STOP OGGI INVECE OK AGLI "EMBEDDED"

Patti rispettati Zelensky e Sunak con un Challenger un anno e mezzo fa; a sin., soldati ucraini in azione ANSA / LAPRESSE

maggiore Oleksandr Syrskyi. Il commissario per i diritti umani Dmytro Lubinets ha assicurato che non verranno creati campi speciali per i civili che vogliono evacuare ma corridoi umanitari.

OBIETTIVO NEGOZIATO: per il consigliere del presidente Podolyak l'operazione Kursk – e "infliggere significative sconfitte tattiche" al nemico – serve per piegare il Cremlino a colloqui di pace giusti. Intanto sul fronte Donbass, l'esercito russo conquista un altro villaggio, e le autorità ucraine hanno accellerato l'evacuazione di Pokrovsk.

Una provocazione militare ucraina la attendono anche a Minsk. Ha invitato le controparti a negoziare il presidente Lukashenko, minacciando però anche guerra alla Nato: "Se arriva, non avremo altra scelta".

Il caso L'inviata del Tg1 in Russia Stefania Battistini nella regione di Kursk

In compenso, la sensibilità sugli *embedded* è cambiata. I giornalisti del Tg1, Battistini e Traini, hanno raccontato l'operazione militare nel Kursk tra i soldati di Zelensky. Il *niet* di Fuortes è dimenticato. Attenzione, ripetiamolo: non è una questione politica, ma giornalistica. Battistini e Traini hanno fatto il loro lavoro: informare gli spettatori sulla guerra. Meritano rispetto, sostegno e solidarietà, anche perché la reazione di Mosca è in perfetto stile putiniano: intimidatoria. Secondo il canale Telegram russo Baza, i due inviati rischiano un procedimento penale per "attraversamento illegale del confine di Stato". E in serata la Tass, l'agenzia del regime, ha battuto un'altra notizia: l'ambasciatrice italiana in Russia, Cecilia Piccioni, è stata convocata dal Cremlino proprio sul caso dei giornalisti Rai (che sono tornati in Ucraina).

GOVERNO • Destra in panne

"No all'uso di armi italiane": la Lega chiederà conto a FdI

» Lorenzo Giarelli e Giacomo Salvini

Tutto in poche parole. Una frase semplice ma che rischia di aprire un'altra frattura nella maggioranza di governo: "La Lega ha più volte sottolineato come le armi italiane non possano e non debbano essere usate su territorio russo". A parlare è il capogruppo del Carroccio al Senato Massimiliano Romeo che consegna questa breve considerazione al sito *affaritaliani.it*. In teoria non sembra niente di nuovo, una dichiarazione in linea con le parole del ministro della Difesa Guido Crosetto e del collega degli Esteri Antonio Tajani. In realtà non è così. La Lega, infatti, sa che su questo fronte la premier Giorgia Meloni è in difficoltà: è passata una settimana e non ha ancora ufficialmente commentato l'attacco in territorio russo (a Kursk) dell'esercito ucraino. Non lo ha fatto perché altrimenti dovrebbe prendere una posizione impopolare – gli attacchi ucraini sono "giustificati" e "difensivi", è la linea della premier – prendendo le distanze dal proprio ministro della Difesa secondo cui questi attacchi invece "allontanano la pace".

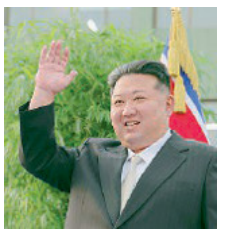
Non è un caso che, come ha raccontato *Il Fatto*, dalla masseria di Ceglie Messapica dove la premier e famiglia stanno passando le vacanze, sia arrivato un ordine preciso ai dirigenti e parlamentari di Fratelli d'Italia: non parlare dell'utilizzo delle armi italiane a Kiev, né commentare gli attacchi a Kursk. Se costretti, ribadire che la posizione italiana è in linea con quella dell'Unione Europea: sono legittimi gli attacchi in territorio russo essendo "difensivi".

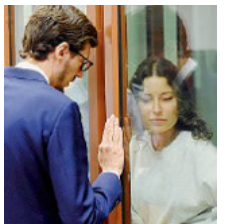
In questo equilibrismo si inserisce la Lega che da mesi sta chiedendo a Meloni maggiore chiarezza: Matteo Salvini prima delle elezioni europee aveva fatto sapere che il Carroccio non avrebbe più votato nuovi invii di armi senza sapere chiaramente per cosa sarebbero state utilizzate.

Ora, dopo l'attacco in territorio russo, interviene il capogruppo al Senato Romeo: "Mentre comprendiamo e sosteniamo il diritto dell'Ucraina di difendere la propria sovranità, il tentativo di incrementare il proprio capitale spendibile al tavolo negoziale con gli attacchi sul suolo russo potrebbe comportare il rischio di un'*escalation* militare allontanando ulteriormente una soluzione pacifica". Per questo Romeo chiede anche che si attivi un canale diplomatico, criticando l'assenza dell'Unione Europea. Non solo: fonti della Lega fanno sapere che se il governo non farà chiarezza sulla condanna agli attacchi in territorio russo e sull'utilizzo delle nostre armi, chiederà conto in Parlamento. La formula non è ancora chiara: se con un'interrogazione parlamentare o con un atto di indirizzo (come una mozione). Questo si vedrà alla ripresa dei lavori parlamentari.

E COME SE NON BASTASSE la cronaca dall'Ucraina, arrivano novità sul riarmo. Il governo ha promesso alla Nato di aumentare le spese militari, in virtù di un asticella ancora lontana dal 2% del Pil. Nelle ultime ore, un'agenzia del Pentagono ha diffuso un comunicato per far sapere che "il dipartimento di Stato ha approvato la possibile vendita all'Italia di sei Aircraft MQ-9 Block 5 e del relativo equipaggiamento per un costo stimato di 738 milioni di dollari" (circa 670 milioni di euro). Si tratta di droni Reaper, evoluzione dei Predator, terminologie tecniche il cui senso è che l'Italia è in trattative per droni d'attacco di ultima generazione. In "trattative" nel senso che il Pentagono ha autorizzato la vendita, che però deve ancora essere perfezionata. Quando ci sarà un contratto, e solo allora, il Parlamento italiano potrà mettere bocca sull'accordo. Per questo motivo finora deputati e senatori erano all'oscuro anche solo della volontà di acquistare droni per oltre 700 milioni: nell'ultima richiesta inviata da Crosetto al Parlamento, erano previsti acquisti simili "soltanto" per 23 milioni. Dall'opposizione, Angelo Bonelli chiede spiegazioni: "È incredibile che si continuino a trovare i soldi per le armi, in una situazione in cui abbiamo raggiunto il livello massimo di *deficit* pubblico. Vorremmo capire se l'acquisto dei sei droni d'attacco rientri nei 28 miliardi di euro per le spese militari previste dalla Legge di bilancio. Presenterò una interrogazione al ministro Crosetto".

Tilt Romeo: "Niente missili da qui". Ipotesi mozione alle Camere. 6 droni presi dagli Usa ma manca il contratto

IN BREVE

NORD COREA: NATALE CON TURISMO ESTERO

• La Nord Corea a Natale riapre ai turisti: dopo quasi 5 anni di frontiere chiuse al mondo a causa del Covid, potranno ritornare gli stranieri. L'annuncio è stato dato da Ktg, tour operator ufficiale del Paese di Kim Jong-un.

CONDANNA A 12 ANNI PER UN'AMERICANA

• Condannata a 12 anni per alto tradimento, per aver regalato 50 dollari a un' associazione che sostiene Kiev. È Ksenia Karelina, una ex ballerina di 33 anni, ma soprattutto cittadina russo-americana. Proteste degli Stati Uniti inevitabili.

LA THAILANDIA TORNA AI SHINAWATRA

• La Thailandia ha una nuova premier: è la più giovane di sempre ed è donna, ma dopo 10 anni per la terza volta il ritorno della dinastia politico-economica degli Shinawatra: Paetongtarn Shinawatra, 37 anni, è la, figlia del tycoon ed ex premier Thaksin.

FOCUS

IL DOSSIER • Il gasdotto esploso il 26 settembre 2022

CASO NORD STREAM, TUTTE LE BUFALE SULLA PISTA RUSSA

» Salvatore Cannavò

"Esplodono i gasdotti: sabotaggio russo" titolava *La Repubblica* il 28 settembre del 2022 quando la notizia dell'attentato al Nord Stream 2 era ormai evidente (l'esplosione è del 26 settembre). *Il Corriere della Sera* aveva invece un titolo più neutro senza indicare subito i responsabili, ma in generale l'informazione italiana puntava il dito verso Mosca. Esemplare il servizio di *Porta a Porta*, la trasmissione diretta da Bruno Vespa, la sera del 28 settembre: si parlava di "due ipotesi", la "più probabile" era quella che portava alle responsabilità della Russia con l'obiettivo di rendere inutilizzabili quelle infrastrutture (che Mosca però aveva costruito) e per indebolire l'Europa. L'altra pista, "meno probabile, anzi 'ridicola' secondo gli Usa", vedeva appunto la responsabilità di Washington. Ursula von der Leyen, dopo aver parlato al telefono con le prime ministre di Danimarca e Svezia, certe di un sabotaggio ostile all'Europa, quindi sottintendendo la mano russa, minacciava improbabili dure conseguenze di cui non si è avuta notizia.

OGGI CHE LA MAGISTRATURA tedesca spicca il primo mandato di arresto per un sub ucraino indicato come il responsabile diretto dell'attentato, dall'incredibile nome Volodymyr Z., certi giudizi e certe reazioni istintive rischiano di sfociare nel ridicolo. L'esplosione del gasdotto, infatti, fu pianificata da un gruppo di alti ufficiali e uomini d'affari ucraini. Dietro il piano c'era l'allora comandante in capo delle forze armate ucraine, il generale Valeri Zaluzhny, ora ambasciatore a Londra, ma, assicura il *Wall Street Journal*, il presidente ucraino Zelensky benché inizialmente avvertito avrebbe poi negato il consenso. Anche perché sembrerebbe sia stato avvertito dalla Cia e quando abbia detto "no" ormai era troppo tardi. Le ultime ricostruzioni dicono poi che "tutto è nato da una notte di forti sbronze e dalla ferrea determinazione di una manciata di persone che hanno avuto il coraggio di rischiare la vita per il loro Paese". Affermazioni un po' minimaliste. Una operazione di così ampia portata, infatti, sarebbe stata effettuata da un commando di "arditi" che hanno agito in proprio per salvare la patria. Si vedrà nel prosieguo dell'indagine che cosa può emergere da una simile ricostruzione che però getta luce sulle supposizioni degli ultimi due anni, del tutto insufficienti e desiderose solo di mescolare le carte.

Nel leggere che la Germania ha spiccato un mandato di arresto europeo contro l'ucraino accusato di essere il responsabile materiale che è stato visto per l'ultima volta in Polonia non si può non ricordare la storia di quel tweet trionfante – "Thank you, Usa" – postato in rete dall'allora deputato europeo polacco Radek Sikorski, allora presidente della delegazione congiunta Ue-Usa al Parlamento europeo. Ma Sikorski è anche un amico integerrimo degli statunitensi – fa parte dell'American Enterprise Institute –, marito della giornalista Anne Applebaum e con lei uno dei pochi che ha avuto l'onore di incontrare il presidente Usa, e da settembre 2023 è pure il nuovo il ministro degli Esteri polacco dopo esserlo stato, sempre nel governo di Donald Tusk, dal 2007 al 2014. Nessuno gli ha mai chiesto conto di quel *tweet*.

LA POLONIA è poi ancora protagonista di un altro episodio: dopo che nell'agosto 2023 in Germania il settimanale *Der Spiegel* e la tv pubblica Zdf avevano dato la notizia che dietro l'attacco ci sarebbe stato un commando ucraino, citando fonti della Procura generale e dell'Ufficio federale anticrimine, il Governo di Varsavia, nel settembre 2023, un mese dopo la pubblicazione di quelle notizie, ha consegnato alla Germania una lista di sospetti russi.

A febbraio di quest'anno, invece, la Svezia ha messo fine alla sua inchiesta sulla distruzione di Nord Stream con la motivazione che il Paese non ha la competenza giurisdizionale per accertare l'accaduto. A quanto pare solo la Germania intende proseguire nell'accertamento della verità. Sull'altra sponda dell'Atlantico, invece, fa rumore l'articolo del celebre giornalista Seymour Hersh, pubblicato autonomamente sulla piattaforma *Substack*, il quale, basandosi su una sua

LA COINCIDENZA: IL NUOVO TUBO CON LA NORVEGIA

10

MILIARDI DI METRI CUBI: la portata annua di metano attraverso Baltic Pipe, il gasdotto dalla Norvegia in Polonia, passando per la Germania. Un progetto da 1,6 miliardi cofinanziato dall'Unione europea con 267 milioni di euro e inaugurato proprio il 27 settembre 2022, il giorno in cui si apprende dell'esplosione di Nord Stream

Le tracce della distruzione di Nord Stream: le grandi bolle di metano nel mar Baltico
FOTO LAPRESSE

LA RASSEGNA DEI BIAS

LA REPUBBLICA

"Esplodono i gasdotti: sabotaggio russo" titolava La Repubblica il 28 settembre del 2022 alle prime notizie sulla distruzione di Nord Stream

PORTA A PORTA

"Il giallo delle esplosioni sottomarine di Nord Stream 1 e 2. Le perdite di gas nel Baltico potrebbero essere la conseguenza di esplosioni provocate da sommozzatori o da un sottomarino". Così "Porta a Porta" del 29 settembre 2022

IL CORRIERE DELLA SERA

"Nord Stream, Russia sotto accusa, Ue: 'Atto deliberato'". Questo il titolo del Corriere della Sera di quello stesso 28 settembre 2022, più neutro, più sfumato, che comunque dava conto dell'ipotesi di un sabotaggio deciso dal regime di Putin

WALL STREET JOURNAL

Il presidente ucraino Zelensky, avvertito troppo tardi dalla Cia, avrebbe poi negato il consenso. Questa la ricostruzione del Wall Street Journal

Propaganda I polacchi twittavano "grazie America" ma per i media italiani la mano era quella di Mosca

fonte, fornisce dettagli articolati sulle mosse degli Stati Uniti che già prima dell'invasione russa dell'Ucraina avevano deciso di attaccare il Nord Stream e che poi lo avrebbero fatto appoggiandosi a specialisti locali. Gli Usa smentiscono: Hersh, a dispetto di una carriera d'eccezione, viene dipinto come un complottista e forse anche un po' teleguidato da mano straniere – il sito *Valigia Blu* gli dedica ben due articoli per smentire la sua ipotesi – e le notizie che provengono dalla Germania, o perlomeno l'enfasi che le condisce, fanno pensare appunto che Washington non sia implicata nel caso. Eppure nel giugno 2023 era stato il *Washington Post* a scrivere, di nuovo, di responsabilità ucraine, facendo già il nome di Zaluzhny ma dicendo anche che i servizi segreti statunitensi ed europei erano stati avvertiti delle intenzioni di un commando.

La vicenda, che doveva quindi inchiodare Mosca alle sue colpe, resta un affare tutto del campo occidentale, con responsabilità diffuse e non ancora ancora chiarite. E con coincidenze strane o fortuite. Come quella che vede proprio il 27 settembre, il giorno in cui si apprende dell'esplosione del Nord Stream, l'inaugurazione di un nuovo gasdotto, la Baltic Pipe, che condurrà il ricco gas della Norvegia in Polonia (ancora?) passando per la Germania. L'inaugurazione ha luogo a Goleniów, alla presenza del presidente polacco Andrzej Duda e dell'allora primo ministro, Mateusz Morawiecki, della premier danese Mette Frederiksen e del ministro dell'Energia norvegese Terje Aasland. Si tratta di un flusso annuale di 10 miliardi di metri cubi dalla Norvegia alla Polonia e di 3 miliardi dalla Polonia alla Danimarca. un progetto da 1,6 miliardi cofinanziato dall'Unione europea con 267 milioni di euro attraverso il programma Connecting Europe Facility. Morto un gasdotto se ne fa un altro.

IPOCRISIE Il Gruppo Slb "Sanzioni rispettate"

Petrolio, il colosso Usa si espande e assume in Russia

» Nicola Borzi

Le sanzioni internazionali contro Mosca per la guerra in Ucraina? Come insegna Orwell, tutte le aziende sono uguali, ma alcune sono più uguali delle altre. Ad esempio le imprese di servizi petroliferi, cuore pulsante della filiera di estrazione del greggio, che hanno ottenuto l'esenzione dai governi occidentali, preoccupati per il rischio che interruzioni o rallentamenti dell'estrazione di fonti fossili russe potessero causare una nuova crisi petrolifera mondiale e una successiva recessione, come quelle avvenute durante gli anni 70. Non a caso il gigante globale del comparto, la statunitense Schlumberger (oggi ribattezzata Slb) è rimasta operativa nella Federazione Russa mentre i suoi due maggiori rivali statunitensi, Baker Hughes e Halliburton, hanno entrambi venduto le loro attività russe a manager locali nel 2022 e se ne sono andati. Ma non basta: in Russia Slb continua a investire, ad assumere personale e a stipulare contratti. Lo ha rivelato ieri il *Financial Times* che ha pubblicato l'anteprima di un rapporto della Ong Global Witness. Anche per questo motivo, dal 2022 Schlumberger ha consolidato la propria *leadership* mondiale per fatturato nella filiera della perforazione *offshore*.

QUOTATA ALLE BORSE di New York, Londra, Parigi e Zurigo, è uno dei leader globali della tecnologia di prospezione dei giacimenti petroliferi, la capacità di individuare le riserve sotterranee di greggio attraverso la lettura delle onde sismiche o di altri dati geologici: d'altronde è questa la sua specializzazione sin dal 1926, quando fu fondata a Parigi dagli omonimi fratelli alsaziani Conrad e Marcel. Oggi l'azienda, con sede a Houston ma domicilio fiscale nelle Antille olandesi, è presente in oltre 100 Paesi con oltre 111 mila dipendenti, vede nel suo azionariato la presenza dominante di grandi gestori del risparmio come Blackrock e Vanguard e al comando ancora una coppia di manager francesi, l'ad Olivier Le Peuch e il responsabile finanziario Stephane Biguet. Slb ha chiuso il bilancio 2023 con 33,1 miliardi di dollari di fatturato (+17,8% su base annua) e un utile netto di 4,2 miliardi (+22,1%).

La grande crescita di Slb nell'anno scorso dipende anche da alcune scelte strategiche. Tra queste, la decisione comunicata dalla società di non volersene andare dalla Russia. Secondo alcuni documenti, a dicembre la filiale russa di Slb ha firmato un contratto con l'istituto di Mosca per il petrolio e il gas Vnigni, che impegna l'azienda ad aiutarlo a costruire modelli di giacimenti di petrolio e gas che possono essere utilizzati per sviluppare progetti. Non solo: l'*FT* ha individuato più di mille annunci di lavoro in Russia pubblicati dall'azienda da dicembre, che cercano ruoli che vanno dagli autisti ai chimici e ai geologi. Inoltre le filiali russe di Slb hanno registrato due nuovi marchi a luglio.

Lo stesso mese dell'anno scorso la società ha dichiarato che avrebbe "sospeso le spedizioni di prodotti e tecnologie in Russia da tutte le strutture Slb nel mondo in risposta alla continua espansione delle sanzioni internazionali". I documenti depositati alla dogana russa mostrano che, dopo questo divieto, le importazioni hanno subito un rallentamento fino a cessare a inizio settembre 2023, ma che la società ha sostituito i suoi materiali con quelli di altre fonti. Slb ha rifiutato di commentare. Una persona vicina all'azienda ha affermato che le importazioni non provenivano "da una struttura Slb" e sono pertanto "in linea con le dichiarazioni pubbliche di Slb e con le linee guida sulle sanzioni internazionali".

Le sanzioni occidentali stanno comunque mettendo in difficoltà il settore russo delle fonti fossili, che cerca di diversificare rivolgendosi a Cina e India. Secondo un rapporto pubblicato l'11 gennaio dal ministero delle Finanze di Mosca, i ricavi annuali della Russia derivanti da petrolio e gas sono scesi a 99,34 miliardi di dollari nel 2023, in calo di un quarto rispetto al 2022, l'anno inarrivabile dell'*exploit* degli incassi delle fonti fossili per Mosca grazie al boom dei prezzi globali del metano, e al livello più basso dal 2020. Ecco perché il ruolo sul campo dell'ex Schlumberger è fondamentale per la Russia.

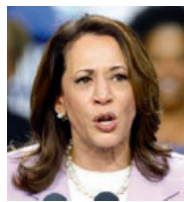
IL REPORTAGE

Giù le torri di Khan Younis West Bank, coloni scatenati

Il fattore Gaza può trasformare la kermesse Dem in un nuovo '68

» Roberto Festa

Trenta delegati *uncommitted* dentro la Convention. Migliaia di manifestanti fuori. Le proteste contro la guerra a Gaza sono la presenza che incombe sulla quattro giorni democratica che si apre dopodomani a Chicago. Inevitabile il ricordo di violenze e dimostrazioni contro il Vietnam che sconvolsero la Convention dem, ancora a Chicago, nel 1968. Nel 2024, probabilmente, non andrà così male. Sussulti antiguerra promettono però di esplodere anche questa volta, creando più di un imbarazzo ai democratici e alla loro candidata Kamala Harris. Sono decine i gruppi – arabo-americani, pacifisti, antimperialisti – pronti a calare su Chicago, la città con la più vasta comunità palestinese d'America: un suo sobborgo, Bridgeview, è chiamato Little Palestine. Due imponenti manifestazioni sono previste per lunedì e giovedì, organizzate da March on the Dnc, coalizione di oltre 200 gruppi. Subito dopo la rinuncia di Joe Biden e la candidatura di

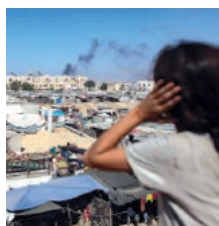
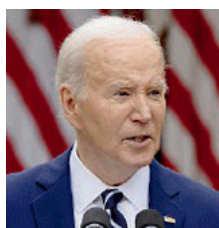
L'INCOGNITA
MEDIORIENTE COME IL VIETNAM PER KAMALA

Kamala Harris, gli organizzatori si sono ritrovati online per decidere se andare avanti. Non ci sono stati dubbi. La politica di Harris, sia pure meno sbilanciata a favore di Israele rispetto a Biden, non contiene veri elementi di novità (Harris è contraria a sospendere le forniture militari a Tel Aviv). Un altro gruppo, Behind Enemy Lines, ha propositi più bellicosi: "bloccare la Convention" e rendere "il 2024 come il 1968". Se migliaia di persone sono attese per le strade, il vero scontro sarà però dentro lo United Center, l'arena della Convention. Trenta delegati *uncommitted*, non schierati, sono pronti a far sentire la loro voce in modo clamoroso. Si tratta di attivisti eletti durante le primarie, soprattutto in Minnesota e Michigan, che vogliono includere nella piattaforma dem una chiara presa di posizione per il cessate il fuoco, ma che potrebbero anche inscenare proteste pro Palestina dagli spalti, sull'esempio di quelle in Minnesota durante il primo comizio Harris-Walz. Sarebbe, per i democratici, la prova di un'imbarazzante spaccatura su uno dei temi di politica estera più significativi.

» Aya Ashour

KHAN YOUNIS (GAZA)

Khan Younis, le torri di Hammad City sono venute giù una dopo l'altra con i loro 85 appartamenti. Erano case di persone, invidiate da chi sta in tenda come me, qui sfollata, colpite dalle bombe dell'esercito israeliano: boati terrificanti, detriti e polvere a grandi distanze. La distruzione sistematica delle torri di Hammad City ho potuto osservarla da non troppo lontano. I missili hanno colpito le torri a distanza di cinque minuti, l'esplosione e poi una nuvola di polvere che si alzava a occhio per più di 30 metri nell'aria, questa la scena terrificante che si è ripetuta finché non sono rimaste che macerie.

È successo di nuovo. Infatti, l'incubo si ripete. Ieri mattina i caccia israeliani avevano prima sganciato volantini sulle "aree sicure" di Khan Yunis, ordinando l'evacuazione urgente di vasti blocchi. L'Idf ha avvertito di una pesante operazione militare contro "terroristi". Questo annuncio ha provocato la solita paura e ansia qui tra i civili. Gli isolati da evacuare non sono dove c'è la tenda della mia famiglia questa volta, ma non lontano, vicino ad Hammad City, già svuotata pochi giorni fa, insieme alle zone orientali e a Deir al-Balah. L'esercito ha chiesto agli sfollati di queste aree di trasferirsi in altre "zone umanitarie" già sovraffollate.

L'Idf ha dato alle famiglie solo cinque ore di tempo per raccogliere gli effetti personali e il cibo rimasti prima di lanciare un assalto di terra con i carri armati, accompagnato da incessanti attacchi aerei e da bombardamenti d'artiglieria che hanno rimbombato nelle nostre orecchie. Si è scatenato il caos: la gente è fuggita per salvarsi, abbandonando i propri beni per salvare i figli. L'esercito ha persino ordinato ai lavoratori della vicina città di Asdaa di evacuare con una rapida telefonata, proprio mentre i veicoli militari si avvicinavano sul terreno anche là. Quest'area non era stata menzionata nei volantini del mattino come parte delle zone di evacuazione, secondo i testimoni che sono riusciti a fuggire e che poi abbiamo incontrato qui. Con i trasporti interrotti, gli sfollati sono stati costretti a camminare a piedi, trasportando quel poco che potevano sotto il sole cocente. Queste scene sono una palese violazione della dignità umana.

Le persone sono fuggite con tutto ciò che potevano portare con loro. Alcuni sono dovuti rimanere indietro perché non potevano permettersi né auto né carretti trainati da animali. Una donna di nome Maryam Alyan, 44 anni, ci ha detto: "È il sesto ordine di evacuazione. Dove dovrei andare? Non c'è un posto sicuro e non c'è spazio da nessuna parte. Sono fuggita con i miei figli dal nord due mesi fa per fame e ho lasciato mio marito lì. Nessuno è responsabile della mia famiglia, tranne me. Dove dovrei andare?". Un'altra donna, Asmaa al-Dos, 19 anni, si è sfogata: "Eravamo seduti quando all'improvviso abbiamo sentito il rumore dei bombardamenti e la gente gridava di evacuare. La nostra zona non era inclusa nelle aree di evacuazione. Ma gli aerei attaccano lo stesso. Abbiamo camminato senza una meta precisa e quando abbiamo raggiunto le zone non bombardate, la gente ci ha offerto dell'acqua... Non riesco a trovare le parole per descrivere il terrore che ho provato nelle ultime tre ore, ed è la quarta volta che ci capita".

Nel frattempo, non lontano da qui, in Cisgiordania, giovedì sera, i coloni hanno attaccato il villaggio di Jit: incendio di case e auto, vandalismo delle proprietà e spari contro gli abitanti del villaggio, è morto un ragazzo, Rashid Sada, 23 anni, ferite più di dieci persone. Questi assalti organizzati assomigliano alle tattiche utilizzate dalle bande Haganah e Irgun nel 1948, con l'obiettivo di costringere i residenti a lasciare la loro terra attraverso il terrore. L'Idf nei fatti fornisce protezione a questi attacchi dei coloni, mentre anche gli Usa e l'Ue, almeno a parole, condannano.

OSTAGGI, BIDEN CANTA VITTORIA HAMAS: "SBAGLIA"

SI SONO conclusi a Doha i negoziati per il rilascio degli ostaggi e la tregua a Gaza. Si riprenderà al Cairo. Il presidente Biden ha commentato: "Il cessate il fuoco a Gaza non è mai stato così vicino". Immediata la presa di posizione di Hamas: "Non è vero, lontani dalla proposta di luglio".

40.000

MORTI DAL 7.10.2023 Il ministero della Salute delle Striscia di Gaza, amministrato da Hamas ma ritenuto credibile dalla comunità internazionale, ha annunciato che il bilancio dei palestinesi uccisi dal 7 ottobre ha varcato la soglia dei 40 mila.

85 appartamenti Bombardate ieri le torri di Khan Younis nella Striscia di Gaza
FOTO ANSA

BERSAGLIATI
COLPITE DI NUOVO ALTRE "ZONE SICURE"

IL CASO IN AFRICA

INTESE 007 FRANCESI CONTRO L'ESERCITO REGOLARE E I MERCENARI RUSSI EX WAGNER

In Mali Parigi alleata di al Qaeda

» Massimo A. Alberizzi

Il sostegno francese ai ribelli tuareg e ai jihadisti maliani che il 27 luglio hanno inferto una sonora sconfitta all'esercito regolare del Mali e ai loro alleati mercenari russi della compagnia Wagner è stato essenziale per la vittoria. I francesi, oltre ad aver fornito informazioni di *intelligence* hanno portato con sé un drappello di tecnici militari ucraini – da loro addestrati e formati in Ucraina – esperti nella guida dei droni. I missili lanciati dai droni sono stati decisivi: hanno distrutto i mezzi militari, camion, fuoristrada e blindati, su cui si muovevamo i soldati maliani e i *contractor* russi.

Inquieta che i francesi abbiano fornito ai terroristi islamici, riuniti sotto la sigla Groupe de soutien à l'Islam et aux musulmans (che comprende Al Qaeda nel Maghreb Islamico) tutte le informazioni di *intelligence* necessarie a prevalere sulle truppe russo-maliane, nella battaglia durata ben tre giorni. Non si tratta di un sostegno casuale ma piuttosto di un'alleanza di fatto e di un coordinamento tra jihadisti e francesi, per combattere i nemici comuni: i governi golpisti di Mali, Burina Faso e Niger.

Secondo fonti confidenziali raccolte dal *Fatto Quotidiano*, e che hanno riferito tutti gli sviluppi della battaglia, gli americani sono stati tenuti fuori dalla vicenda. La Cia era stata solo informata dai francesi e a Jeremy, principale antenna dei servizi di Washington, residente fino a poche settimane fa in una base Usa a Niamey, in Niger, alla fine è stato chiesto solo un benestare, per altro non necessario.

Il gruppo di ucraini era comandato da un ufficiale delle forze speciali di Kyev, capo del gruppo Khimik, già ben conosciuto per aver partecipato a combattimenti in Siria, nelle forze antigovernative appoggiate dagli americani e dai francesi.

Il 27 luglio e nei giorni immediatamente precedenti, a Tinzaouten, centro di smistamento di migranti e base di trafficanti e contrabbandieri, in Mali ma ai confini con l'Algeria, i ribelli tuareg e i jihadisti si sono affrontati per ben tre volte con un gruppo di soldati maliani e di mercenari della compagnia Wagner (da poco ribattezzata Africa Corps). Secondo le stime diffuse da ambienti occidentali sarebbero rimasti uccisi almeno 84 soldati di ventura e 47 maliani e distrutto parecchio materiale bellico.

Il sostegno fornito dai francesi ai jihadisti ripropone lo scenario degli anni 80 in Afghanistan quando per combattere i sovietici gli Stati Unti rifornirono di armi i mujaheddin di Osama Bin Laden. Quelle armi, in seguito, furono utilizzate dai terroristi di Al Qaeda. Le conseguenze di queste spregiudicate politiche, che rispondono all'adagio popolare, "il nemico del mio nemico è mio amico", sono state devastanti. E rischiano di esserlo ancora.

L'assalto Soldati di Mosca in Mali

L'INTERVISTA

GIUSTINO TRINCIA (CARITAS) "In città 162 mila appartamenti vuoti, ma pure il ceto medio fatica ad affittare. I proprietari vogliono i turisti..."

"A Roma mancano le case e col Giubileo sarà peggio"

» Leonardo Bison

Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma dal 2021, in quest'estate 2024 è più allarmato del solito: "A Roma l'emergenza abitativa sta peggiorando e il Giubileo rischia di favorire ancora la speculazione". In sostanza, il trend mostra che i proprietari di case, anche in attesa dell'invasione dei pellegrini nell'anno santo, stanno optando per gli affitti brevi, peggiorando una situazione già esplosiva.

Lei lancia questo allarme nell'agosto 2024. Perché?

Temiamo che si accentui la speculazione sugli affitti brevi, che stanno svuotando il centro. Vediamo già che stanno aumentando, è normale che un proprietario sia portato a provare a migliorare il proprio reddito: il Giubileo cade in questo quadro. Il libero mercato va benissimo, ma ha bisogno di contrappesi, sennò distrugge i più deboli. Ormai si trovano in difficoltà anche le persone con redditi normali, medi. Gli affitti brevi stanno comportando una sistematica espulsione degli abitanti, chiudono anche gli esercizi commerciali.

Cosa ci dicono i numeri?

Le case vuote sono almeno 162 mila, lo dice uno studio del 2022 (Uil-Eures), un numero al ribasso sicuramente. Solo nel 2022, ultimi dati disponibili, sono stati ordinati 6.591 sfratti solo a Roma. Il 90% di questi per morosità incolpevole: persone in difficoltà, che hanno perso il lavoro, hanno avuto un calo del reddito. Dove vanno queste persone? Questa umanità che fine fa? Ci sono famiglie smembrate, persone che vivono da parenti o che si trasferiscono fuori città. E poi ci sono 70 mila studenti fuori sede, a Roma, in totale balia del mercato, che se non pagano 500-600 euro al mese più spese non trovano nulla. In tanti rinunciano. Non è sostenibile. Ci sono 71 mila appartamenti pubblici, tra Ater e Regione Lazio, ma il sistema di assegnazioni e *turnover* è lento e inadeguato.

E c'è chi una casa non ce l'ha.

Gli ultimi dati, del dicembre 2021, parlano di 23 mila senzatetto e senza fissa dimora nella città metropolitana di Roma. C'è chi vive per strada, chi in baracche improvvisate, che stanno aumentando. E poi ci sono 4 mila persone che vivono in una casa occupata, certo c'è chi ci specula, ma non possiamo credere siano tutti criminali. Anche in vista del Giubileo, nella zona della Stazione Termini come altrove, il tema si sta affrontando ancora una volta con un approccio d'emergenza. Senza una visione più profonda, il rischio più grande è quello di cronicizzare le situazioni di disagio e di non affrontare alla radice le cause strutturali che la generano.

Com'è successo?

Da un lato, a livello nazionale, si è tagliato il fondo di sostegno alla morosità incolpevole. Dall'altro aumentano gli sfratti. Il censimento del patrimonio pubblico, che è stato fatto, non basta. C'è un enorme patrimonio privato inutilizzato, i proprietari temono ad affittarlo, lo tengono per sé, non si fidano, ancor peggio se si tratta di stranieri: vengono chieste garanzie spesso esagerate.

Cosa dovrebbe fare la politica?

Serve un'alleanza tra istituzioni, Comune, Regione, governo e le altre. Bisogna rendere più conveniente l'affitto di lungo termine e disincentivare l'affitto turistico. Si possono anche riconvertire scuole e caserme, come noi in quanto Chiesa stiamo provando a fare ad esempio con alcuni monasteri. Serve soprattutto coraggio, cioè intervenire sul mercato privato, ragionando fuori dall'emergenza, sennò a che serve la politica. Roma da sola non ce la può fare: è un territorio enorme e complesso e viene da decenni d'incuria. Al centro dell'azione politica deve esserci la dignità, non interessi di parte, in ogni campo. Ma la casa è la vera emergenza, è terribile trovarsi senza un tetto sulla testa. E poi, se non si affrontano i problemi, si accentuano gli spazi per la criminalità.

Voi cosa state facendo?

Come Caritas destiniamo i nostri 14 appartamenti alla residenza ma la fila è lunghissima. Come Chiesa stiamo stimolando a offrire altre case, facciamo un appello ai credenti a mettere a disposizione ciò che hanno e stiamo spingendo a riconvertire le strutture. Ma non possiamo pensare che basti la buona volontà dei privati o il volontariato, serve anche la leva pubblica. C'è gente accampata ovunque, la carità va di pari passo alla giustizia.

L'anno santo e gli affitti brevi Continuano a crescere, l'onda dei pellegrini li spingerà ancora di più verso l'alto

> Il libero mercato va benissimo, ma senza contrappesi distrugge i deboli: per questo serve la leva pubblica

DATI DEL MINISTERO

IL RAPPORTO IL SALARIO MEDIO È DI 24.592 EURO PER GLI ITALIANI E DI 16.392 PER GLI EXTRACOMUNITARI

I lavoratori stranieri pagati il 30% in meno

I NUMERI

2,4
MILIONI: gli occupati stranieri in Italia nel 2023, oltre il 10% della forza lavoro (700mila i comunitari, 1,7 milioni extra Ue)

20%
LA QUOTA di incidenti sul lavoro in cui son coinvolti lavoratori stranieri (gli extracomunitari da soli pesano per il 16,5% degli incidenti)

» Roberto Rotunno

Se qualcuno volesse giocare all'*identikit* del lavoratore straniero in Italia, potrebbe iniziare con i due indizi più facili: guadagna molto meno degli italiani e subisce infortuni molto più frequentemente.

SONO DUE TRA I DATI che emergono dal rapporto annuale *Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, pubblicato dal ministero del Lavoro. Numeri che vanno contestualizzati, ma che confermano come il nostro mondo del lavoro continui a penalizzare – sotto tutti i punti di vista – soprattutto gli extracomunitari, che pure risultano, dati alla mano, fondamentali per la tenuta di diversi settori.

Partiamo dal dato sugli stipendi: la retribuzione media annua nel 2023 dei lavoratori extra Ue è inferiore del 30,7% rispetto a quella del complesso dei lavoratori: 16.392 euro per gli stranieri e 24.592 euro per la totalità degli occupati. Il rapporto sostiene che tra le spiegazioni abbiamo "il minor numero di giornate lavorate" e le "qualifiche con retribuzioni più basse". Insomma, gli stranieri svolgono mestieri che riconoscono salari più bassi e ottengono più facilmente impieghi precari e da poche ore. Anche tra i più "tutelati", però, il divario è netto: se ci limitiamo infatti ai dipendenti a tempo indeterminato, la retribuzione media annua degli extracomunitari è stata nel 2023 pari a 20.073 euro, mentre per la totalità dei dipendenti stabili è di 28.519 euro.

Dicevamo poi degli infortuni. I lavoratori non italiani – sia nati negli altri Paesi Ue sia extracomunitari – sono stati coinvolti nel 20% degli infortuni avvenuti nel 2023, pur rappresentando poco più del 10% della forza lavoro. La sproporzione è ancora più evidente se ci concentriamo solo sugli extracomunitari, che sono il 7% degli occupati ma sono coinvolti nel 16,5% degli infortuni.

Ricapitolando. Nel 2023 gli occupati nel nostro Paese erano 23,6 milioni: 21,2 milioni italiani, 714 mila provenienti da Paesi dell'Unione europea e poco meno di 1,7 milioni da Paesi non comunitari. Gli stranieri, insomma, rappresentano un decimo della forza lavoro italiana, ma la loro distribuzione per settori non è ovviamente regolare: il lavoro straniero vale il 40% dei nuovi contratti in agricoltura e il 34,1% nell'edilizia.

Indicativo proprio quello che è successo nelle costruzioni: l'anno scorso, a fronte di una riduzione di quasi 29 mila lavoratori italiani, la forza lavoro straniera nel settore è cresciuta di oltre 9 mila unità. Un aumento che naturalmente non ha compensato la perdita – il saldo è negativo di oltre 19 mila unità – ma sicuramente è servito a mantenere il ritmo (non folle) dell'attuazione del Pnrr e a chiudere la coda dei lavori per i bonus edilizi.

MOLTO EVIDENTI SONO anche i divari anche all'interno della comunità straniera, per esempio quello di genere: mentre il tasso di occupazione degli uomini extracomunitari è del 75%, quello delle donne è fermo al 45,6%, quindi una forbice ancora più marcata di quella registrata tra gli italiani.

L'Italia, poi, è uno dei Paesi che più di tutti penalizza gli stranieri anche a parità di istruzione: il reddito equivalente di un non italiano è pari al 70% di un nativo, uno dei valori più bassi dei Paesi Ue. Inoltre, in Italia un migrante su tre vive in povertà relativa, mentre nei Paesi Ocse il rapporto è di uno a quattro.

10% degli occupati LAPRESSE

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

PATTO DEL NAZARENO

CONVERGENZE Schlein accredita la presunta svolta sui diritti voluta da Tajani, il quale trova sponde per salvare i sindaci condannati e su Kiev

Ius soli, Severino, carceri, armi Tornano le larghe intese FI-Pd

CELLE, IPOTESI DI USCITA ANTICIPATA

UN PROVVEDIMENTO ancora non c'è e nemmeno una bozza ma, a cavallo di Ferragosto, iniziano a trapelare le possibili ipotesi su un intervento per le carceri a settembre, come annunciato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio. L'ipotesi a cui starebbe lavorando il governo è quello di concedere i domiciliari o l'affidamento in prova (le cosiddette misure alternative) per i detenuti che devono scontare l'ultimo anno di pena. Non è ancora chiaro se ci sarà una norma ad hoc che valga "erga omnes", oppure se si lavorerà sulla rapidità delle richieste di misure alternative (per esempio ampliando il numero dei magistrati che lavorano nei tribunali di Sorveglianza). Il sottosegretario Delmastro ieri ha fatto sapere che non sarà uno "svuota-carceri"

» Wanda Marra

Le convergenze parallele: sono quelle che si verificano sempre più spesso tra Pd e Forza Italia. Il partito guidato da Elly Schlein ha al suo interno svariate anime, da quella più radicale a quella più riformista. Più vicina al centro che alla sinistra. Gli azzurri, a loro volta, sono distanti dalle posizioni di destra estrema di Lega e Fratelli d'Italia. E dunque, finiscono per avvicinarsi ai dem. L'ultimo caso è la legge sulla cittadinanza, ma sui temi della giustizia (dall'abolizione della legge Severino allo svuota-carceri), così come sulla politica estera, le convergenze sono frequenti.

È di questi ultimi giorni l'apertura di FI rispetto a un'ipotesi di modifica della legge sulla cittadinanza. L'idea sarebbe quella di consentire l'accesso a chi ha compiuto un ciclo di studi di 10 anni: lo *ius scholae* o lo *ius culturae*. Lo stesso che venne esaminato nella passata legislatura con una proposta di legge che si arenò alla caduta del governo Draghi: in quel caso l'acquisizione della cittadinanza italiana era legata al compimento, per i minorenni stranieri nati in Italia o arrivati prima del compimento dei 12 anni di età, di un ciclo di studi di almeno 5 anni nel nostro Paese. Diverso è lo *ius soli*, correlato alla nascita sul territorio dello Stato che dà diritto alla cittadinanza, quello di cui Schlein ha fatto una bandiera. La legge del 1992, attualmente vigente, recepisce invece lo *ius sanguinis*, concedendo la cittadinanza solo a chi nasce o è adottato da cittadini italiani, o è legato a essi da matrimonio; la cittadinanza può essere richiesta dagli stranieri nati e residenti ininterrottamente in Italia fino ai 18 anni, ma solo dopo aver compiuto la maggiore età. A settembre è attesa la mozione sullo *ius soli* del Pd, che ha anche depositato un progetto di legge sullo *ius soli* sportivo riservato agli atleti. I dem sono disponibili al confronto per allargare il sostegno all'iniziativa. E, dopo l'apertura di Forza Italia, il punto di caduta potrebbe essere proprio lo *ius scholae*, appoggiato anche da M5S e Avs, mentre è ferocemente contraria la Lega e per FdI la questione "non è all'ordine del giorno".

Un voto comune tra Pd e Forza Italia c'è stato solo poche settimane fa, sulla modifica della legge Severino: in questo caso sia gli azzurri che la Lega avevano detto sì a un ordine del giorno, presentato da Debora Serracchiani al ddl Nordio, riguardante la norma relativa alla sospensione di sindaci e amministratori locali dai loro incarichi dopo una condanna in primo grado, prevedendola invece solo a sentenza definitiva (tranne che per i reati di grave allarme sociale) equiparandoli così ai parlamentari, ai ministri e ai sottosegretari. In questi giorni Forza Italia è tornata all'attacco: vorrebbe modificare la legge, cancellando la norma relativa alla sospensione dei sindaci condannati in primo grado, ritenuta dagli azzurri "l'anticipazione di una condanna" e quindi la "negazione" del principio di presunzione di innocenza. Il partito di Silvio Berlusconi, per tramite del responsabile Dipartimenti Alessandro Cattaneo, chiede di aprire un dibattito sull'argomento.

NEL MOMENTO di votare il decreto Carceri, il Pd ha poi cercato un terreno comune con FI su una serie di emendamenti fotocopia volti a svuotare i penitenziari. Operazione fallita, visto che la maggioranza ha serrato i ranghi e FI non si è sentita di andare allo scontro frontale con il resto della coalizione. I dem, inoltre, erano arrivati a chiedere il voto segreto sulla legge Giachetti sulla liberazione anticipata, nel tentativo di attrarre i voti di Forza Italia. Ma poi la norma è stata rimandata in Commissione e sostanzialmente affossata.

Per quel che riguarda la politica estera, tocca a Forza Italia e Pd mantenere la posizione dell'atlantismo ortodosso. Entrambi hanno votato per Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea. Ed erano stati proprio Peppe Provenzano e Antonio Tajani a fare da *sherpa* per arrivare – quest'inverno – a una mozione per il cessate il fuoco a Gaza, passata con l'astensione della maggioranza. Svariati mesi dopo, Israele continua a bombardare la Striscia: non è un caso che Provenzano abbia preso di mira Tajani per il fatto che sul Medio Oriente il governo non tocchi palla. Sull'invio di armi all'Ucraina, FI e Pd restano i garanti degli aiuti a Zelensky. Sia Provenzano che Tajani hanno espresso il no all'uso di armi fornite dall'Italia in territorio russo in maniera piuttosto morbida. A proposito di linea simile.

Vecchi tempi Il leader di FI Antonio Tajani e la segretaria del Pd Elly Schlein FOTO ANSA

GIUSTIZIA EMENDAMENTI FOTOCOPIA SUGLI SCONTI DI PENA AI DETENUTI

DOPO L'INDAGINE

Veleni su tessere e giunta: a Caserta nuova faida dem

» Vincenzo Iurillo

Caserta, abbiamo un problema nel Pd. Diventato evidente dopo l'azzeramento della giunta del dem Carlo Marino e l'arrivo della commissione d'accesso anticamorra. Abbiamo un partito aggrovigliato tra ripicche interne e questione morale sollevata a targhe alterne.

Sullo sfondo c'è il capogruppo al Senato ed ex responsabile nazionale Enti Locali, Francesco Boccia. Avrebbe, dicono i suoi detrattori, l'occhio strabico. Feroce con il deluchiano signore delle tessere, il presidente del consiglio regionale Guglielmo Oliviero, messo ai margini con l'accusa di aver gonfiato i numeri delle adesioni raccogliendone migliaia tra la sua Sessa Aurunca e dintorni tramite tabacchifici compiacenti (e infatti il dato non è stato certificato e il congresso regionale è sospeso). Indulgente invece con il sindaco Carlo Marino, presidente regionale Anci, che Boccia avrebbe incontrato nelle scorse settimane assicurandogli copertura politica dal Pd nazionale. Marino, che è in ottimi rapporti con il deputato casertano Stefano Graziano, è imputato da un paio di anni per turbativa d'asta, ed è stato costretto ad azzerare la giunta dopo l'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere – procuratore Pierpaolo Bruni – sul voto di scambio e le interferenze del clan Belforte, e su altri appalti pilotati. A giugno l'arresto dell'assessore ai Lavori pubblici Massimiliano Marzo, la cui impresa è stata poi colpita da una interdittiva antimafia.

SCONTRO BOCCIA DIFENDE IL SINDACO E FA INFURIARE DE LUCA &C.

DI QUI L'ARRIVO della commissione d'accesso, annunciata a settembre e precipitata su Caserta all'improvviso l'8 agosto. Al prefetto Maurizio Masciopinto, al viceprefetto aggiunto Laura Mattiucci e al maggiore della Finanza Gianfranco Mozzillo, il compito di spulciare atti e verificare la sussistenza di condizionamenti della camorra. Al sindaco Marino la rogna di ripartire con una giunta nuova. Il Pd gli ha scritto un comunicato firmato dal commissario regionale Antonio Misiani e da quello provinciale Susanna Camusso che suona più o meno così: vogliamo totale discontinuità e assessori tecnici.

È una parola, per una maggioranza si regge su un accordo tra i dem e i Moderati che fanno riferimento all'avvocato Giovanni Zannini, consigliere regionale del gruppo De Luca presidente e gran raccoglitore di preferenze. Sta maturando così una situazione che invoglia i dem di Oliviero a una controffensiva. E a lanciare i loro comunicatori a far porre domande sul perché Camusso non abbia ancora certificato il nuovo tesseramento di Caserta, dopo quello annullato tra le polemiche. La loro risposta è che i dati non sarebbero dissimili a quelli vecchi. Con lettura *double face*: quindi quel tesseramento non fu truccato, anzi no, sono riusciti a inquinare pure questo. Non vorremmo stare nei panni della commissaria. E nemmeno in quelli di Marino, che sa di essere vittima di una manovra simile a quella orchestrata a Bari per colpire Antonio Decaro: una commissione d'accesso inviata a tempo di record su *input* di un centro destra in cerca di rivincite. Punto sul quale Camusso e Misiani hanno detto parole di fuoco: "Ci sono partiti politici che mentre propongono lo scudo penale totale per i loro amministratori, a Caserta invocano e richiedono dimissioni e scioglimenti".

VIAGGI DELLA SPERANZA • Vicepremier non pervenuto

FERROVIE IN TILT, IL LEGHISTA È IN VACANZA

NONOSTANTE i ritardi e i viaggi della speranza che hanno riguardato migliaia di viaggiatori sulla rete ferroviaria italiana, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ci ha fatto sapere di aver passato un sereno Ferragosto in vacanza. Prima ha postato un video in cui cucina le friselle pugliesi ma assicurando che alcuni passaggi li ha "lasciati agli altri", poi si è fatto riprendere in barca a pescare con tanto di ironie nei commenti social. Difficile che tra una giornata al mare e una grigliata si sia anche occupato delle inefficienze dei trasporti

Trasporti, Ferragosto nero Ma Salvini fa il food blogger

» Marco Franchi

Chiunque abbia avuto la sfortuna di mettere piede in stazione negli ultimi giorni si sarà accorto che c'è qualcosa che non quadra, quando il ministro dei Trasporti Matteo Salvini continua a ripetere che "il 90% dei treni viaggia puntuale". Forse è soltanto la solita vecchia storia dell'uomo con la testa nel forno e i piedi nel freezer: secondo le statistiche ha una temperatura media accettabile; e allo stesso modo in qualche maniera le statistiche sui treni, a fine giornata, si sistemano. L'esperienza di molti – e le testimonianze sul *web*, oltreché sotto l'ombrellone – raccontano un Paese molto diverso, con colonne dei ritardi negli schermi della stazione che restituiscono numeri da *record*.

I cantieri allungano i tempi dell'Alta velocità già a condizioni normali (al momento di prenotare un Roma-Milano, sotto Ferragosto, si era già consapevoli di dover viaggiare un'ora in più), poi ci si mettono i ritardi accumulati in partenza e strada facendo. Per fortuna Salvini minimizza e pensa ad altro: lontano dall'ammettere il disastro dei trasporti, riferisce che tutto fila liscia e, anzi, pensa ad altro.

Qualche giorno fa, sui social, è tornato alla vecchia passione da *food blogger*. E così in un minuto di video Salvini ha mostrato un'accurata preparazione delle friselle, poi, altro filmato, questa volta mentre prova a pescare dalla barca, a Gallipoli: "Mare, sole, amici, musica, canne da pesca e pesci mica male. Grazie Gallipoli".

L'IMPRESA CULINARIA e la missione ittica hanno forse divertito i leghisti più incalliti, ma hanno avuto il risultato di far infuriare ancor di più tutti quelli che, in quelle ore, si stava mettendo in viaggio o erano reduci da qualche traversata della speranza via treno, auto, traghetto o non solo. Elio Vito, ex parlamentare di Forza Italia, ha mostrato su Twitter il muro del pianto dei ritardi dei treni, con Trenitalia costretta ad annunciare disagi a raffica. Salvini è diventato protagonista di *meme* e sberleffi (da "Chef Bruno Cantieri" al paragone non troppo nobile col Sergente Garcia di Zorro) mentre centinaia di persone condividevano online proprie esperienze da incubo. Qualche esempio: "Aggiornamento sul ritardo del treno per la Calabria... 123 minuti rispetto all'orario previsto" (Pietro Nardone); "Primo treno per Milano ore 7.02: Annullato. In Centrale tutti i treni per Roma sono *sold out*. Mi fanno spostare a Garibaldi. Treno in ritardo di 15 minuti. Appena sedute, annunciano un guasto che causerà ulteriore ritardo di un'ora" (Silvia Briozzo); "Treno Metaponto-Potenza, guasto al motore e ritardo. Treno Napoli-Minturno-Scauri guasto al motore. Tutti i viaggiatori vengono lasciati ad aspettare sotto il sole in un'altra stazione il treno successivo. Attesa di oltre un'ora e mezza" (Tony Minerba). Ma almeno le friselle erano buone.

Disastro Sul web centinaia di racconti su ritardi, code e treni cancellati, intanto il ministro va a pesca e prepara le friselle

PARADOSSI

TEMA SENSIBILE ITALIA VIVA CRITICA IL FAMILISMO DI FDI COL RISCHIO DI EVOCARE I GUAI DI BOSCHI&C.

Autogol Iv: renziani all'attacco sui "parenti"

E MELONI DIFENDE "CIPOLLINO"

A FERRAGOSTO aveva elogiato in maniera bizzarra Meloni definendola "ben amato Giorgia". Dopo le ironie social, ieri Meloni ha fatto un post difendendo il comico Massimo Boldi: "Triste vedere gli odiatori di professione scatenarsi per un augurio. Solidarietà".

» Vanessa Ricciardi

"Parentocrazia", accusa Italia Viva. Il partito guidato da Matteo Renzi se la prende con la gestione del potere di Fratelli d'Italia, additando la sorella della premier Arianna Meloni per aver partecipato a un tavolo sulle nomine Rai (rivelato da questo giornale). *Il Fatto* ha confermato la versione della riunione che ha suscitato qualche perplessità anche nel governo. Ma quello che Renzi dimentica, nell'improvviso risveglio a sinistra dopo la *débacle* delle Europee, sono gli imbarazzi delle famiglie italovive, da Renzi stesso a Boschi, fino a Paita, l'incaricata delle regionali in Liguria.

FDI HA ACCUSATO scompostamente le renziane di essere "una muta di cani" al servizio di "un capobranco", e Renzi ha replicato: "Il linguaggio violento e squadrista del partito di FdI si commenta da solo". La prima a prendersela con Meloni è stata Maria Elena Boschi. Il 13 agosto la deputata si è indignata per le nomine Rai: "Nessuna legge prevede l'intervento della sorella della premier". Eppure non ha trovato strano prodigarsi per la banca per cui lavorava il padre. Nel 2015 il governo Renzi, di cui Boschi era ministra, aveva deciso di salvare Banca Etruria, dove era stato prima nel Cda e poi vicepresidente, Pier Luigi Boschi. A prescindere dai risvolti penali del padre – che è stato assolto – si è discusso del ruolo della figlia. Boschi, infatti, nonostante non avesse deleghe economiche, aveva incontrato Federico Ghizzoni, ex presidente di Unicredit, per sapere se avrebbe valutato l'acquisizione della banca; anche Giuseppe Vegas, allora presidente di Consob, ha raccontato in Parlamento degli incontri con l'allora ministra. Per esteso, è stato coinvolto anche Francesco Bonifazi, allora tesoriere del Pd, oggi deputato Iv. Il Pd nel 2017 lo ha scelto per la commissione sulle banche, nonostante lo studio legale con Emanuele Boschi, fratello di Maria Elena e figlio di Pier Luigi.

Renzi e Boschi FOTO LAPRESSE

PASSIAMO a Raffaella Paita, che ha chiesto lumi sulle nomine in Fs, raccontate da *Repubblica*. Coordinatrice del partito, è sposata con Luigi Merlo, già vicesindaco della Spezia. Dal 2008 al 2015, Merlo è stato presidente dell'Autorità Portuale di Genova; nel 2016, consigliere del ministero dei Trasporti, poi Direttore dei Rapporti Istituzionali per l'Italia di MSC. Moglie e marito compaiono, non indagati, nell'inchiesta sull'ex presidente della Liguria, Giovanni Toti. Secondo Aldo Spinelli, imprenditore presunto corruttore del politico, Merlo sarebbe coinvolto negli affari del porto, mentre Paita avrebbe beneficiato del suo appoggio in campagna elettorale. Infine la famiglia Renzi.

Il 14 agosto, il leader è intervenuto in prima persona: "FdI è il partito della parentocrazia più sfrenata". Solo qualche anno fa Tiziano Renzi era stato accusato di traffico illecito di influenze perché avrebbe sfruttato le relazioni del figlio, il cosiddetto caso Consip. A marzo 2024 è stato assolto. In un'intercettazione del 2017 pubblicata dal *Fatto*, emerge che Renzi sapeva delle conoscenze condivise: "Non puoi dire che non lo conosci perché lo conosco anche io", diceva al padre. Renzi *senior*, seppur in difficoltà, tramite lettera dava consigli politici al figlio: "Visto il clima di destra che si respira, non sarebbe male applicare un sano centralismo democratico al partito in questa fase". Da destra a sinistra, è sempre la fase della famiglia.

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DI CHE

DANIELE LUTTAZZI

USTICA E IL SISTEMA SANO, LE FATICHE PER SATYRICON E LA NUTELLA CON I PORNO

*E ora, per la serie "L'oppio è l'oppio dei popoli", **la posta della settimana**.*

Caro Daniele, leggendo della strage di Ustica si resta colpiti, oltre che delle morti misteriose dei testimoni oculari (impiccati, suicidi, uccisi in circostanze assurde), dal fatto che, mentre in sede civile si afferma che l'aereo fu abbattuto durante un'azione di guerra svoltasi nei cieli italiani, e che vi sono responsabilità e complicità di soggetti dell'Aeronautica Militare che impedirono l'accertamento dei fatti, in sede penale nessuno è stato condannato. (Pietro L.)
Non sei contento? Significa che il sistema funziona.

Era difficile fare *Satyricon*? (Vittoria C.)
Be', non era certo una passeggiata. Ogni settimana dovevo scrivere i testi, buttarli, scriverne di migliori, fare il casting delle attrici, girare le scenette, montarle, sonorizzarle, spiegarle ai dirigenti Rai, tranquillizzarli sui pericoli della Commissione parlamentare di vigilanza, registrare la puntata davanti a un pubblico che aveva sbagliato teatro ed era lì per vedere l'ultima fatica di Gabriele Lavia, anche se fatica è una parola grossa, convocare un altro pubblico, e infine far capire ai giornalisti che si occupavano di tv qual era il significato di tutta l'operazione, distratti com'erano dalle grazie di Edelweiss. Insomma, era davvero dura. Certo, non era come lavorare in miniera. Infatti ho fatto la fine del canarino.

A quando il tuo primo film? (Michelangelo A.)
Ho appena finito di scrivere la sceneggiatura di un thriller di cui voglio essere a tutti i costi il protagonista, anche se questo significherà andare a letto con l'autore. Nell'ultima scena dovrò fare l'amore contemporaneamente con Margot Robbie e Miriam Leone, ma il produttore vorrebbe un finale meno prevedibile. Di certo girerò molte scene completamente nudo: nessuno se ne accorgerà perché ho la pelle acrilica.

Hai qualche hobby? (Renato S.)
Colleziono dentini di francobolli.

Perché a molte donne non piacciono i film porno? (Bibo L.)
Perché gli uomini hanno la pornografia, le donne la Nutella: se pensano alla Nutella cominciano a salivare, si bagnano, sono tutte un fremito. Si vergognano quando la comprano, la mangiano di nascosto, basta una cucchiaiata e vanno in estasi come Santa Teresa d'Avila. La Nutella è il loro grande vizio. La Nutella e schernire gli uomini.

Sei facilmente suggestionabile? (Serena V.)
Direi di sì. Una volta ho visto un documentario di Piero Angela e mi sono immedesimato in un diplococco.

C'è qualcosa che non hai mai visto in vita tua? (Andrea S.)
Tante cose. Per esempio non ho mai visto un cinese grasso coi capelli rossi che sta fumando un candelotto di dinamite dentro una Smart piena di vaselina. Né ho mai visto sua sorella. Checché ne dica il suo avvocato.

LO DICO AL FATTO

Tragedie da evitare "L'Adriatico è pericoloso: basta tuffi scriteriati"

CARO "FATTO", come ogni estate si ripropongono puntualmente fatti gravissimi ai danni dei più piccoli, che creano in tutta la società tristezza e disperazione, dai bambini dimenticati in auto a quelli morti annegati in mare o in piscina. Bisogna intervenire subito e con fermezza, e soprattutto prevenire simili disgrazie.
Ad esempio, dall'inizio di agosto, l'Adriatico diviene mosso e in tutta la zona indicata come "secca" si hanno numerosissime formazioni di onde spumeggianti così invitanti che (quasi) ogni bagnante le rincorre e ci si tuffa contro: giochi meravigliosi alla rincorsa del tuffo contro l'onda, il famigerato "cavallone". "Bellissimo", non fosse che a quel punto, sulla "secca", avviene un fenomeno fantastico quanto deleterio per la sua insidiosità. L'appoggio sul fondo viene a mancare, mentre la sabbia sotto i piedi dei festanti bagnanti assume una forza di trascinamento incontrollabile che porterà i corpi al largo. Se non si è esperti nuotatori (che sanno cioè spingersi verso l'alto e nuotare rientrando nella secca) o se non c'è nessuno nei paraggi ad essersi accorto del pericolo in cui vi siete cacciati e non venga in vostro aiuto con decisione, la tragedia si palesa. Questa imprudenza è certamente tra le prime cause di annegamento in un mare apparentemente "calmo e innocuo" come l'Adriatico.

Mare mosso Non tutti sanno affrontare le onde

L'anno scorso un genitore ha visto morire così due figli, senza particolari e apparenti giustificazioni, ma il gruppo familiare scarseggiava certamente di pratica natatoria e non aveva alcuna conoscenza del pericolo incombente. Quest'anno è già capitato il primo caso. Perché? Perché gli stabilimenti balneari non segnalano il pericolo non appena il mare si ingrossa? Non conoscono il problema e il pericolo del mare in "secca"? Eppure, per annullare completamente ogni rischio, sarebbe sufficiente allestire al limite della secca un cordone di sicurezza nelle giornate di mare mosso.

EMANUELE SANSOLINI, IL FIGLIO MARCO E TUTTO IL GRUPPO "PALLANZA 13/3 – UDINE"

La sinistra dovrebbe insistere per la pace

La guerra tra Ucraina e Russia, cominciata non nel 2022 ma nel 2014, non è una lotta di resistenza, bensì un conflitto promosso dalla Nato e fortemente sostenuto dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea. Non dimentichiamo che il governo ucraino – fantoccio guidato da Usa e Ue che decidono ciò che può fare – ha portato il Paese alla distruzione e sta sempre più assumendo il ruolo di centrale terroristica internazionale: centinaia di migliaia di morti, città e campagne distrutte, popolazione quasi dimezzata, finanze statali sull'orlo del *default*. Mi chiedo: ma quella parte di sinistra italiana che non si batte per la pace e sostiene il governo di Zelensky – lasciando che venga calpestata la Costituzione – può essere ancora chiamata "sinistra"?

SALVATORE DISTEFANO

Allarme in Sicilia: idee contro la siccità

Caro *Fatto*, la siccità sta flagellando il Sud Italia, anche la Calabria per la quale il presidente della giunta Occhiuto vorrà chiedere al governo il riconoscimento dello stato di emergenza onde velocizzare gli interventi. Auspico che la Regione faccia tesoro di questa opportunità facendo in modo di non disperdere più l'acqua piovana nelle fiumare e in mare. Possono sfruttare l'orografia delle nostre colline e montagne con la classica forma a semi-cratere (a cono rovesciato) per trasformarli in bacini idrici artificiali con dighe di tenuta in terra, a bassissimo impatto ambientale. Naturalmente auspico che l'esecuzione dei lavori tenga lontani i deficitari consorzi di bonifica e si possa impiegare... l'esercito geniere.

GAETANO LA MANNA

Da anni serve una legge sui conflitti di interesse

Sono trent'anni che abbiamo perso l'occasione per approvare una doverosa legge sui conflitti di interesse. Se fosse stata approvata a suo tempo cosa ci saremmo risparmiati? Sicuramente ci troveremmo in una situazione migliore rispetto a quella che ci tocca sopportare. I giornalisti che in tv affermano che i problemi della politica dipendano dai rapporti con la magistratura – anziché denunciare chiaramente che derivino dai rapporti insani dei politici con le aziende e altre situazioni criminogene alle quali il popolo si è assuefatto – sono parte del problema. Comunque non ho ancora perso le speranze e continuerò ad andare a votare come negli ultimi 50 anni!

ROBERTO NAPOLETANI

La filiera dei complici del lavoro nero in Italia

La ministra del Lavoro Calderone vuole "aiutare" le vittime. Ma se ci sono vittime ci sono colpevoli, anzi ce n'è una filiera: la manodopera costituita dai "caporali", i datori di lavoro che approfittano della possibilità del lavoro in nero e i governanti, i quali addirittura vogliono nascondere l'evidenza avvisando anticipatamente un'ispezione che peraltro sarebbe costituita da sanzioni sopportabili. Un governo serio farebbe subito una legge che in presenza di un solo lavoratore non in regola, preveda la confisca delle aziende colpevoli. Vedi come il lavoro nero sparirebbe! Ma prima dovrebbero sparire anche i complici.

DIONIGI ANGELI

Stop alla guerra, ora bisogna negoziare

Possibile che anche stimabili editorialisti come Mauro, Mieli e Quirico non capiscono che l'inasprirsi del conflitto russo-ucraino ci porterà tutti al *Doomsday* nucleare (prima europeo poi planetario) o che lo credano impossibile (anche per errore)? Non si capisce perché temano le mire imperialiste della Russia sull'Europa: non c'è nessuna ragione storica o geopolitica che le motivi. A Mauro, Mieli e Quirico bisognerebbe ricordare che alla pace giusta (o meglio a un "Patto di convivenza", come lo definisce Cacciari) non c'è alternativa e bisogna far tacere le armi, sedersi e negoziare.

MARZIO CAMPANINI

Cara Elly, Renzi porta pochi voti e tanti guai

Dopo il gesto dell'abbraccio fra Schlein e Renzi alla "partita del cuore", non voglio credere che sia l'inizio di un rimpasto politico con il Pd. Sarebbe deleterio. Per quanto mi riguarda non avrebbe alcun senso rincorrere e far tornare in casa uno che porta il 2% di voti e dividere soltanto. Non voglio qui elencare tutto ciò che ha disfatto nel suo periodo da segretario. Cara Schlein, insieme al proprio *entourage* non ritorni al passato, rispetti il risultato delle primarie per la segreteria e si dedichi a proporre una nuova e seria legge elettorale lasciando al suo destino Renzi. Egli è un senatore che non si è mai risparmiato di raccontare tutto e il contrario di tutto, prendendo in giro gli elettori. Inoltre continua a fare il conferenziere, facendosi foraggiare di dollari dal suo amico bin Salman, ossia colui che fece giustiziare il giornalista Jamal Khashoggi.

ROBERTO MASCHERINI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi (Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

KIEV HA PERSO OVUNQUE: A KURSK PUÒ FINIRE MALE

ALESSANDRO ORSINI

Kursk non sta funzionando. L'idea di invadere la Russia per costringere Putin a spostare truppe dal Donbass, almeno finora, non ha dato i risultati sperati. Da quando gli ucraini sono entrati a Kursk, il 6 agosto scorso, i russi non hanno fatto altro che conquistare nuovi territori in Donbass. Mentre scrivo, Zelensky ordina l'evacuazione a Pokrovsk.

La strategia di Putin a Kursk si basa su tre mosse: 1) arrestare l'avanzata degli ucraini; 2) lasciare che si accomodino; 3) falcidiarli con gli aerei. Le probabilità che la sortita di Zelensky a Kursk si concluda in un nuovo disastro sono alte giacché il record negativo del presidente ucraino è strabiliante. Dall'inizio della controffensiva, il 5 giugno 2023, fino alla sua conclusione agli inizi di ottobre, tutto ciò che Zelensky ha ideato contro i russi è stato un fallimento. Tant'è vero che, terminata la controffensiva, l'esercito ucraino si è ritrovato dissanguato mentre quello russo ha addirittura invaso Kharkiv. La controffensiva ucraina, concepita da Zelensky per conquistare nuovi territori, si è conclusa con la perdita di molti altri territori e la richiesta immediata di arruolare un numero enorme di civili, 500 mila, sufficienti a costruire un nuovo esercito. Il tutto accompagnato da un urlo disperato: "Ho terminato armi e munizioni!". Zelensky ha avviato l'amministrazione militare dei territori occupati. La domanda sorge spontanea: come crede di poterli mantenere senza la superiorità aerea? I cieli sono russi. Zelensky chiede agli alleati di autorizzarlo a usare i missili a lunga gittata. Per averla vinta, ricorre alla nota strategia di metterli davanti al fatto compiuto piegando la loro riluttanza con il consueto: "Non vedete che i russi stanno uccidendo tutti gli ucraini a Kursk? Autorizzatemi, altrimenti siete corresponsabili". Oggi chiede l'autorizzazione per distruggere la Russia; domani la invocherà per non essere distrutto. Zelensky si è giocato il tutto per tutto. Se Putin arresta l'avanzata in Donbass per spostare i soldati a Kursk, è fatta. Se non li sposta, gli ucraini a Kursk dovranno parare le Fab-3000 con le mani. I Patriot e i Samp-T in quella terra avrebbero vita breve. Gli ucraini controllano pochi chilometri quadrati che i russi conoscono come le loro tasche. Il primo missile lanciato da un Samp-T sarebbe quasi certamente l'ultimo.

lo zar Il presidente russo Vladimir Putin FOTO LAPRESSE

Ricorriamo all'immaginazione – fondamentale nell'impresa scientifica – e immaginiamo che Kursk finisca nell'ennesimo disastro. Che cosa accadrebbe a Zelensky? Secondo alcuni analisti, rischierebbe di essere rovesciato. Ma i golpisti dovrebbero prima assicurarsi il consenso della Casa Bianca, senza i cui soldi cadrebbero in poco tempo. Biden difenderebbe Zelensky con tutte le sue forze. Gli ucraini devono resistere a Kursk fino al voto di novembre per la Casa Bianca. Trump è pronto ad attribuire a Kamala Harris le colpe di tutte le disfatte. Quella di Kursk sarebbe la più grande perché costruita sui 75,1 miliardi di dollari sborsati da Biden, cui bisogna aggiungere 23,3 miliardi di dollari recentemente deliberati dal Congresso. Dall'inizio della guerra a oggi, l'Ue e altri Paesi europei (Gran Bretagna, Norvegia, Islanda, Svizzera) hanno dato a Zelensky 110,2 miliardi di euro. All'ultimo vertice sul bilancio comunitario sono stati promessi ulteriori 77 miliardi. Sommando i dollari americani agli euro dell'Europa, la cifra è esorbitante. Questa cifra da capogiro rischia di essere bruciata in una mano a poker. Il grande giocatore di poker vince senza carte in mano contro avversari carichi di punti. Ma il *bluff* richiede che le carte siano ignote ai giocatori. In questo caso, tutti conoscono le carte di Putin e di Zelensky. La Russia ha i soldati per aprire nuovi fronti e l'Ucraina no. L'organico delle forze armate russe consta di 2.210.000 persone circa, di cui almeno 1.320.000 militari. L'Ucraina sta finendo i soldati e molti Paesi dell'Unione Europea stanno finendo i soldi con la Germania in recessione. Tra non molto, le carte potrebbe darle Trump.

La domanda è sempre la stessa: se l'esercito ucraino non ha mai vinto una battaglia contro i russi dal 24 febbraio 2022 a oggi, quando era nel pieno delle forze, come si può pensare che esca vittoriosa da Kursk dopo essersi indebolito impressionantemente? Non c'è mai stata una Bakhmut, una Mariupol, una Avdiivka in favore degli ucraini. Possiamo immaginare che la battaglia di Kursk, dopo i suoi prevedibili alti e bassi, sarà vinta da Zelensky? C'è soltanto una nota positiva in questa storia: i media italiani hanno abbandonato i facili trionfalismi di un tempo. Nel 2022-'23, anche la più piccola avanzata ucraina creava deliri collettivi che si riversavano contro questa rubrica. Oggi l'invasione di Kursk crea più preoccupazione che esaltazione.

ECCO PERCHÉ RESTO CONTRARIA AD ABOLIRE IL LIMITE DI 2 MANDATI

MARIOLINA CASTELLONE*

In vista della costituente del Movimento 5 Stelle si discute di superare il limite del secondo mandato e gli argomenti utilizzati a favore sono sempre gli stessi: il Movimento è cambiato; non possiamo perdere l'esperienza acquisita; ci servono volti noti per i voti di preferenza; non è previsto in Costituzione. Il nostro garante Beppe Grillo nel 2017 scriveva: "Il M5S è una comunità di cittadini fondata su delle regole. Sono poche, chiare e semplici. Proprio per questo inamovibili. Una delle regole fondamentali è quella dei due mandati elettivi a qualunque livello. (...) Questa regola non si cambia né esisteranno mai deroghe ad essa. 'Ogni volta che deroghi a una regola praticamente la cancelli' diceva Gianroberto. (...) I nostri portavoce continueranno a fare un massimo di due mandati elettivi e poi torneranno a fare il lavoro che facevano prima. Vogliamo cittadini 5 Stelle che si mettano al servizio della comunità, non professionisti della politica". Credo sia questa la chiave per spiegare perché quel limite di mandato ci caratterizza rispetto a tutte le altre forze politiche e va mantenuto: i nostri eletti sono "portavoce", cioè si impegnano nelle istituzioni per portare la voce dei cittadini che sono i diretti detentori del potere. La nostra è una democrazia diretta. Una democrazia dei cittadini. E spostare il potere dai cittadini al singolo eletto vorrebbe dire tradire la nostra anima e rinnegare la nostra stessa esistenza. Rispetto all'esperienza acquisita dagli eletti che non può andare sprecata, credo che non si possa pensare di prolungare i mandati solo per colmare l'eventuale assenza di competenza di una classe politica. Più che un Movimento che non sprechi il bagaglio di conoscenze acquisito dagli eletti, ne sogno uno che impari a selezionare meglio, e in modo più meritocratico, la sua classe dirigente.

L'inesperienza politico-amministrativa può essere controbilanciata dalla competenza professionale. Da medico, sono riuscita a far approvare una legge sul registro tumori già nei primi mesi della mia prima legislatura. Con ciò non intendo certo che debba approdare in Parlamento solo chi ha un curriculum professionale importante, ma che il Movimento deve potenziare gli strumenti di formazione degli attivisti e di informazione della cittadinanza, per selezionare la futura classe dirigente. Un passo importante è stato fatto con la Scuola di Formazione coordinata dal prof. Pasquale Tridico, e altri strumenti di democrazia partecipativa saranno al centro della nostra costituente. La formazione, l'informazione e la staffetta generazionale sono da sempre nel nostro Dna. Non sarà un "volto noto" o un singolo a risolvere il calo di consensi. Gli elettori ci scelgono per quel grande sogno racchiuso nel nostro simbolo e anche solo mettere in discussione un principio fondante ci fa perdere altro consenso. Proporrei un limite di mandato anche alle altre forze politiche, per garantire il necessario ricambio in Parlamento. Con l'attuale sistema elettorale – listini bloccati e candidati indicati dai leader – può succedere che gli eletti non siano scelti in base all'esperienza politica o alle competenze professionali, ma alla presunta fedeltà al leader di turno. Infine, rispetto all'osservazione che il limite ai mandati non è previsto in Costituzione, vorrei sottolineare che essa neppure esclude un limite. Se intendiamo il costituzionalismo come "modo per definire e limitare il potere in funzione della libertà", limitare l'esercizio continuo e prolungato del potere rientra a pieno nei principi del costituzionalismo stesso.

REGOLA GLI ELETTI DEL M5S SONO PORTAVOCE DEI CITTADINI, VERI DETENTORI DEL POTERE

Siamo nati per incarnare una nuova stagione democratica, per creare quel ponte tra cittadini e istituzioni che nel tempo si è interrotto e che è responsabile anche della scarsa partecipazione e dell'astensionismo. Trasformarci in un partito tradizionale, anzi, con una struttura ancora più verticistica perché poco radicata sul territorio, segnerebbe la fine di un sogno ancora tutto da realizzare.

** Portavoce Movimento 5 stelle*

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI

Il ministro gaffeur e il tradimento dei social network

"I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività".
(Umberto Eco, cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa* in Comunicazione e Cultura dei media, Torino, 10 giugno 2015)

È noto ormai che il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, sia un *gaffeur* recidivo, tanto da aver già collezionato una serie di errori marchiani: dallo spostamento di Times Square a Londra (*sic*!) all'inversione delle date di nascita di Cristoforo Colombo e Galileo Galilei. Ma si stenta francamente a credere che abbia potuto confondere su Instagram i 2.500 anni della storia di Napoli, la sua città natale, con due secoli e mezzo. E può anche essere vero che la responsabilità di questa ennesima *gaffe* sia del suo *social media manager*, subito "dimissionato" come un capro espiatorio. Ma l'aspetto più grave della vicenda sta proprio qui. È mai possibile che un uomo o una donna di governo deleghi a una terza persona le proprie esternazioni sui social? E poi non si preoccupi di controllare, o far controllare, preventivamente ciò che viene scritto e diffuso sui propri *account* o profili che dir si voglia? Non vale per un ministro della Repubblica, giornalista e per di più già alla guida del Tg2, quella "responsabilità oggettiva" che vale per qualsiasi direttore di giornale? Cioè, il principio giuridico per cui costui risponde di tutto ciò che viene scritto e pubblicato, anche in sua assenza?

SANGIULIANO DELEGARE LA GESTIONE DEI PROPRI PROFILI, SENZA CONTROLLARE, È GRAVISSIMO

Questo criterio, per quanto sia discutibile e contravvenga alla regola secondo cui la responsabilità penale è personale, è fondato invece sulla presunzione giuridica che il capo di una "catena di comando" risponde degli atti professionali compiuti da coloro che ha scelto come suoi collaboratori. E allora, per tornare al "caso Sangiuliano", non è colpa del ministro-giornalista aver affidato a una persona incapace o inadeguata la gestione dei propri *post* su Instagram? Tanto più quando non si tratta di considerazioni strettamente personali, bensì di comunicazioni in veste ufficiale? Sarebbe, tanto per capirci, come se un uomo o una donna di governo sbagliasse la scelta degli addetti al suo ufficio stampa e gli lasciasse scrivere quello che vogliono.

Il peggio, però, è che questo andazzo mediatico viene praticato da molti altri personaggi pubblici – ministri, parlamentari, politici e perfino direttori o ex direttori di giornale – che frequentano i social per interposta persona. A loro insaputa, vengono diramati commenti e interventi che magari non corrispondono esattamente alle rispettive posizioni. E così, a parte Sangiuliano, non sai mai se quello che leggi è veritiero o meno.

I social network, invece, sono o dovrebbero essere in teoria un luogo di confronto e di dibattito pubblico fra persone che si scambiano fra loro informazioni, idee, giudizi, considerazioni. Un'agorà mediatica, come la piazza della *polis* nell'antica Grecia, che riflette nel bene e nel male il pluralismo delle opinioni. Rimettere ad altri questo compito, senza controllare il contenuto dei messaggi postati in nome e per conto di colui che detiene un profilo, significa tradire lo spirito di una comunicazione "sociale" che risulta perciò contraffatta. È come apporre una firma apocrifa su un documento o firmare un articolo di giornale con il nome e cognome di un altro autore.

Fa specie, dunque, che Sangiuliano incorra in una pratica del genere. Proprio lui che ha il compito di promuovere la crescita culturale del Paese, anche attraverso i *new media*. È – per così dire – una declinazione dell'abuso d'ufficio, la fattispecie penale che il governo e la maggioranza di centrodestra hanno appena deciso di abrogare. E questa, forse, può essere l'unica consolazione per il nostro ministro delle *gaffe*.

ZOOM

7 ANNI, MORTO IN ACQUA

Sorrento, il bimbo sapeva nuotare: c'è ipotesi malore

La Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo per omicidio colposo sul caso della morte di Giuseppe Grieco, annegato a 7 anni nella piscina di un agriturismo di Vico Equense. I carabinieri, che indagano sull'episodio, non escludono alcuna ipotesi, compresa quella di un malore. Dalle prime ricostruzioni il piccolo si sarebbe tuffato in acqua e sarebbe poi stato visto privo di sensi. A nulla sono valsi i soccorsi del bagnino e dei genitori, e i successivi tentativi di rianimazione. I magistrati hanno disposto un'autopsia per accertare le cause della morte. Il comune Castellammare di Stabia, luogo di residenza del bambino, ha annullato la festa del paese: "Quella che doveva essere una giornata di festa e spensieratezza si è trasformata in tragedia – ha scritto il sindaco Luigi Vicinanza sui social –. Non ci sono parole per quanto accaduto al piccolo Giuseppe. Ci stringiamo idealmente alla sua famiglia. Questo è il momento del silenzio e del cordoglio. Per questo abbiamo deciso di sospendere i festeggiamenti".

M. GRA.

ROMA, RISSA A TUFELLO

Figlio dell'ex boss accoltella gli zii a Ferragosto

Un cortile popolare, una cena in famiglia tra anguria, pollo coi peperoni e birre ghiacciate. La serata del Ferragosto al Tufello, quartiere periferico a nord di Roma, è finita però a coltellate. Non per colpa dell'alcol, come avviene spesso, ma stavolta per soldi. E in un contesto che affonda le sue radici nella parte più "nobile" della mala romana: la Banda della Magliana. Il protagonista è Fabrizio Giordani, 42 anni, che inizia a litigare con suo nipote, poco più che ventenne per un debito di qualche migliaia di euro. Fabrizio è il figlio di Claudio Giordani, detto "er Celletta", uno dei protagonisti della stagione criminale tra gli anni 60 e 80, insieme a

suo fratello Sandrone e un altro famoso boss della Magliana, Antonio Mancini detto "Accattone". La situazione degenera completamente. Il figlio del boss in preda alla furia estrae un coltello e ferisce prima lo zio 60enne, colpendolo alla testa. Poi accoltella anche la zia di 56 anni, ferendola al torace. Quest'ultima è grave ma non in pericolo di vita. Il 42enne, invece, è stato denunciato a piede libero per lesioni aggravate.

LA NUOVA EPIDEMIA

Vaiolo delle scimmie, crescono i casi nell'Ue: il ministero valuta tavolo per stretta e vaccini

Il vaiolo delle scimmie non fa ancora paura ma preoccupa. Tanto che il ministero della Salute, dopo il massimo livello di allerta attivato dall'Oms, sta valutando se istituire un tavolo interministeriale, che dovrebbe coinvolgere la Farnesina e i dicasteri all'Economia, all'Interno e ai Trasporti, per concordare "piani operativi di contrasto alla diffusione del patogeno con un approccio strategico organizzato". Anche perché il virus Mpox Clade 1 (questa la denominazione scientifica) che si è diffuso rapidamente in Africa, a partire dalla Repubblica democratica del Congo, ha fatto la sua comparsa in Svezia, primo caso in Europa. Inoltre secondo l'ufficio regionale europeo dell'Oms è probabile che nei prossimi giorni o settimane se ne verifichino altri. Già allertati l'Istituto superiore di sanità e Aifa, l'agenzia del farmaco, per la pianificazione di strategie di contenimento del rischio. Contestualmente – come precisa Mara Campitiello, capo del dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute – "si sta procedendo con il rafforzamento della rete di sorveglianza diagnostica su tutto il territorio nazionale e con l'elaborazione di una nuova circolare informativa alle Regioni con indicazioni alla popolazione e agli operatori impegnati nei siti di frontiera". È il nuovo ceppo del virus, il Clade 1b, ad allarmare: è infatti più trasmissibile e più pericoloso dei ceppi precedenti e questo spiega anche l'altissimo numero di contagi nella Repubblica democratica del Congo (solo quest'anno 15.600 casi con 537 decessi) e la diffusione anche in Burundi, Kenya, Rwanda, Uganda. Il virus si trasmette non solo attraverso rapporti sessuali ma anche attraverso la saliva o le goccioline respiratorie. I sintomi più comuni sono la comparsa della febbre e di una forte debolezza, accompagnate da lesioni cutanee, piene di liquido, che possono comparire su tutto il corpo e anche sul viso e sulla bocca, con un periodo di incubazione che può variare da 5 a 21 giorni. C'è poi la questione del vaccino. La società farmaceutica danese Bavarian Nordic, che l'ha sviluppato, ha già presentato all'Agenzia europea per i medicinali la richiesta di utilizzarlo anche nei ragazzi dai 12 ai 17 anni e quindi non solo negli adulti. È negli adolescenti infatti che le conseguenze dell'infezione possono essere più gravi. Secondo il ministero della Salute comunque al momento la scorta nazionale è sufficiente a garantire il fabbisogno.

NATASCIA RONCHETTI

CICLISMO

Incidente in corsa: campionessa 19enne resta in terapia intensiva

NON È IN PERICOLO di vita Alice Toniolli, la campionessa 19enne di ciclismo rimasta coinvolta in un terribile incidente il 14 agosto durante una corsa in un circuito a Vittorio Veneto, in provincia di Treviso. Ma la prognosi non è ancora stata sciolta. Dello schianto esiste un video: la ragazza è sul lato esterno sinistro del gruppo, all'improvviso ha uno scarto di lato, si vede la bicicletta sbilanciarsi e finire fuori controllo: due capriole e Alice finisce contro il muretto e poi a terra: politrauma al capo, alcune fratture al costato e a una gamba, una leggera contusione cervicale.

"DUELLO" TRA RAGAZZINI

Genova, un 13enne pugnala coetaneo per il "like" alla ex

Una lite tra giovanissimi finisce a coltellate per un *like* che la vittima aveva messo su Facebook alla ex fidanzatina del suo aggressore. A sconvolgere un'intera comunità è l'età dei due ragazzi: il primo ha quattordici anni, il secondo tredici. È successo la notte di Ferragosto a Sori, placido borgo marinaro di quattromila abitanti alle porte di Genova. La lite si è consumata durante la festa patronale nel campetto della parrocchia, dove i due ragazzini si erano dati appuntamento per un chiarimento che si è trasformato in una resa dei conti. Il tredicenne si è presentato armato di un coltello a serramanico. Al culmine della lite ha colpito il coetaneo tre volte, a una gamba e all'addome, e poi è scappato. Si è presentato in un bar della zona, poco più tardi, ancora sporco di sangue, per chiedere un fazzoletto. I carabinieri di Santa Margherita lo hanno poi rintracciato alla stazione e lo hanno riaffidato alla famiglia, perché troppo giovane per essere imputato. Il coetaneo ferito invece è stato portato d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Non è in pericolo di vita. La vicenda ha lascito un'intera comunità attonita, come racconta il vicesindaco di Sori Cristiano Benvenuto: "Era mezzanotte, erano appena terminati processione e fuochi artificiali. Improvvisamente abbiamo sentito urlare e visto un gruppo di ragazzini correre via. A terra in un lago di sangue c'era un loro coetaneo. Siamo sotto *choc*, un fatto così violento qui non si era mai verificato".

MARCO GRASSO

PROTESTA A VENDICARI

Noto, la Riserva dichiara guerra alle sdraiette Ma nell'area adiacente si accumulano i rifiuti

L'ha definita una "sorpresa di Ferragosto" arrivata nella Riserva Naturale di Vendicari, all'ingresso della spiaggia della Cittadella nel Comune di Noto. A farlo è Silvia Dodi, avvocata e membro del Comitato scientifico di Consumerismo, associazione *non profit* in difesa dei consumatori. Si riferisce al divieto che le è stato fatto di portare delle piccole sedie da spiaggia nel giorno di Ferragosto. "Ero entrata nella riserva con la seggiola una settimana prima – spiega al *Fatto* – e una settimana dopo, senza che fosse segnalato sul posto, d'improvviso non si poteva più portare". Secondo la ricostruzione di Dodi, "al momento di pagare il *ticket* di ingresso, gli operatori comunicavano tale novità, senza però fornire alcun chiarimento". Anzi, a specifica richiesta di conoscere il provvedimento amministrativo dell'Ente Gestore dell'Oasi di Vendicari "abbiamo ricevuto risposte arroganti e maleducate, pur essendo un diritto di tutti i cittadini, essere messi a conoscenza del regolamento e delle sue eventuali modifiche. Abbiamo assistito a un comportamento arbitrario da parte di due addetti, evidentemente privi di adeguata formazione, che non sono stati in grado di fornire informazioni ai cittadini sull'origine del provvedimento né sulle ragioni dello stesso. Inoltre, non tutti possono stare una giornata al mare seduti per terra, si pensi alle persone più anziane". Sul sito, il divieto – che solitamente serve per proteggere l'ecosistema delle spiagge più fragili – è segnalato, ma non è espressamente previsto nel documento di Regolamento. E se si consulta la versione *cache* (quindi una vecchia versione del sito) di fine luglio, non è presente nella *home*. Abbiamo provato a contattare i numeri sul sito, ma senza successo.

L'avvocato ha poi rincarato la dose rilevando la presenza di un cumulo di immondizia nella zona pre-riserva. "Come mai non si sono avveduti della montagna di rifiuti lasciati letteralmente a marcire al sole di agosto, proprio nell'area pre-riserva, ove espressamente l'art. 8 dell'allegato al Regolamento prevede il divieto di abbandonare rifiuti". L'oasi, poi, ha un biglietto d'accesso di 3,5 euro a persona che possono essere solo 7 totali per le famiglie. "Eravamo una madre, una figlia e una zia, quindi una famiglia. Mi hanno detto che non potevamo entrare, che per famiglia intendevano madre, padre e figli. Spero che si riferissero al fatto che gli zii non ne facciano automaticamente parte e non ad altro tipo di discriminazioni," conclude Dodi.

VDS

RIMASUGLI

IL DOPOGUERRA DI GAZA VISTO DALLE MACERIE

IL CESSATE il fuoco nella Striscia di Gaza sarà per un'altra volta. I colloqui di Doha tra le parti si sono conclusi, com'è noto, con l'intesa che servono altri colloqui prima di averne altri ancora. Quando la carneficina sarà in qualche modo finita, poi, anche all'opinione pubblica globale – ché gli interessati lo sanno già – arriverà notizia che quel pezzetto di terra è di fatto inabitabile ancorché abitato da oltre due milioni di persone: come già il dopo-terremoto di Ignazio Silone, anche il dopoguerra a Gaza ne ucciderà più della guerra. L'esercito israeliano ad oggi – ci informa un gran bel pezzo di *Bloomberg* – nella Striscia ha distrutto almeno il 70% delle case, degli edifici pubblici (ospedali compresi), delle imprese e delle fattorie, lasciando a terra 42 milioni di tonnellate di macerie, sotto le quali ci sono armi inesplose, cadaveri (circa 10 mila) e materiali pericolosi di vario genere. Come immaginarsi 42 milioni di tonnellate di macerie? Ad esempio come una fila di autocarri da movimento-terra lunga da New York fino a Singapore: solo rimuovere quella roba e metterle in un posto sicuro (se lo trovano) costerà un miliardo e mesi di lavoro. Problema: i pochi specialisti hanno già il cliente Ucraina e l'Onu dovrà formare il personale in Giordania. "Quello che vediamo a Gaza è una cosa mai vista prima nella storia dell'urbanistica", dice Mark Jarzombek, storico dell'architettura al Mit, esperto della ricostruzione post-Seconda guerra mondiale. Quella di Gaza, quando sarà, costerà uno sproposito (80 miliardi ad oggi) e nel frattempo due milioni e passa di persone dormiranno per anni in posti di fortuna, appesi agli aiuti umanitari, esposti alle malattie e a mille altri pericoli, mentre fanno i conti coi lutti e i traumi della guerra. La Gaza del futuro è un luogo inabitabile, pronto per essere quel deserto che chiameremo pace e infine, sgomberato anche delle macerie umane, facilmente vendibile in bei lotti vista-mare con centri commerciali e multisale. Se non lo avete visto, è il piano Gaza 2035, presentato da Netanyahu l'anno scorso: come ogni riqualificazione che si rispetti, è iniziata con sgomberi e demolizioni.

Disclaimer per cretini: Hamas brutta, 7 ottobre crimine, no antisemitismo!

MARCO PALOMBI

INABITABILE
SONO 42 MILIONI DI TONNELLATE: MESI E UN MLD PER SPOSTARLE

DOPO IL CASO ORBETELLO

Un'altra moria di pesci: stavolta a Capalbio

DOPO Orbetello, Capalbio. Una moria di pesci per mancanza di ossigeno si è registrata nella laguna salmastra costiera del lago di Burano, oasi Wwf a Capalbio (Grosseto). L'amministrazione comunale di Capalbio ha spiegato che "si è prodotta un'emergenza ambientale sulla quale il Comune è tempestivamente intervenuto aprendo il centro operativo in data 7 agosto, a seguito di una prima nota informativa da parte del Wwf". Che giovedì ha dato notizia al servizio veterinario Asl Toscana sudest dello stato della moria di pesci, che dovranno essere regolarmente smaltiti. E il Comune ora si interroga su come vadano condivise le responsabilità degli interventi in questi casi sempre più frequenti.

A CAUSA DEL MALTEMPO

Palio di Siena, storico stop per due volte

MAI SUCCESSO negli ultimi 155 anni, ma il 2024 negli annali della storia del Palio di Siena rimarrà con un *record* storico: un doppio rinvio nello stesso anno a causa della pioggia rispetto alle date canoniche del suo svolgimento, il 2 luglio e il 16 agosto. L'ultima volta che per due volte è stato spostato risale al 1869. Mentre l'ultimo rinvio "singolo" per maltempo della corsa del 16 agosto risale al 2022. Il Palio dell'Assunta è stato rinviato a oggi, sabato 17 agosto, con inizio sempre alle ore 19 ma anche per oggi le previsioni meteo non appaiono ideali. Tra gli addetti ai lavori, sempre sulla base del meteo dei prossimi giorni, non si esclude un possibile rinvio addirittura di tre o quattro giorni.

ANCORA 386 CAUSE PENDENTI

Il talco "cancerogeno" manda fallita l'Avon

LA CASA di bellezza Avon Products è diventata l'ultima azienda a dichiarare bancarotta per risolvere le cause legali di massa per prodotti al talco contenenti amianto cancerogeno. Avon Products è una *holding* che ha venduto la sua attività nordamericana nel 2016, ma che continua a rispondere per i debiti e le responsabilità legate al talco. La società ha dovuto affrontare la sua prima richiesta di risarcimento danni nel 2010 ma ora sono pendenti 386 cause legali, ha riferito il responsabile della ristrutturazione Philip Gund in una dichiarazione depositata presso il tribunale fallimentare degli Stati Uniti a Wilmington, nel Delaware. In precedenza erano ricorsi alla bancarotta per lo stesso motivo Johnson&Johnson.

CARISSIMI FLOP

Urbino: Sgarbi e i Raffaello (clonati) a prezzi gonfiati

LA MOSTRA *Da prosindaco il critico sponsorizza l'acquisto da parte del Comune di 28 fotografie a 200 mila euro, poco meno del costo di un bozzetto originale*

» Thomas Mackinson

A Urbino Raffaello lo vedono solo in fotografia: ma a che costi per il Comune? Oltre 200 mila euro per esporre 28 riproduzioni fotografiche, quando un bozzetto originale viene battuto a 330 mila. Dal 28 marzo le repliche sono esposte al palazzo del Collegio Raffaello ma, nonostante l'ingresso gratuito e un paio di scolaresche, fanno una manciata di visitatori al giorno. Dietro l'operazione rispuntano Vittorio Sgarbi e il *business* delle "mostre municipali".

Questa si chiama Raphael Urbinas ed è stata inaugurata proprio da Sgarbi come museo permanente in un palazzo gestito dall'ente morale del Comune, il Legato Albani. A parte *La Muta* a Palazzo Ducale, la città natale non offre grandi opere del maestro come Firenze o Washington. Da qui, l'idea di colmare il vuoto con fotoriproduzioni, un florido mercato che Sgarbi – come ben sanno i lettori del *Fatto* – frequenta da tempo.

DAL 2019 È PROSINDACO e quello in carica, Maurizio Gambini, non ha mai affidato ad altri la delega alla cultura. Pd, Verdi e Liste Civiche preparano un'interrogazione per capire cosa abbia spinto il Comune a spendere tanti soldi per una mostra che offre al pubblico cloni di Raffaello e si rivela pure un flop da 3-4 visitatori al giorno. Un flop come quelle allestite 100 km più in là, ad Ancona, dove l'assessore alla cultura ha appena cancellato tre mostre di Sgarbi su quattro perché troppo costose: l'unica aperta in sei mesi ha totalizzato solo cinquemila presenze. Anche a Urbino tiene banco il problema dei conti: solo le stampe, dicono i consiglieri, sono costate tremila euro al mq quando altri preventivi che hanno richiesto non superano i 300, sospettando un clamoroso ricarico.

L'iniziativa era stata presentata come voluta dal Legato Albani, l'ente morale del Comune con a capo il sindaco o un suo delegato. Dai verbali del Cda dell'ente però vien fuori che è stata pensata e gestita direttamente da Gambini: in quello del 30 giugno 2023 spunta una sua lettera in cui manifesta interesse, un mese dopo è sempre lui a comunicare che c'è già un preventivo da 80 mila euro più Iva da ripartire tra Comune e Legato Albani.

Arriva da una società di Modena, la Haltadefinizione Srl di Franco Cosimo Panini Editore, in rapporti con Sgarbi almeno dal 2019, quando fece capolino al suo stand al XXVI Salone del Restauro di Ferrara. L'ad Luca Ponzio specifica al *Fatto* che si tratta di due stampe 3D e di 26 "da 2D e mezzo", stampe tradizionali ma con ritocchi artigianali per aumentare l'effetto realistico che giustificherebbero il costo finale. Di altri preventivi però non c'è traccia e quando il 20 settembre il Consiglio si riunisce per deliberare la mostra, il presidente Nicola Rossi ha già firmato l'accettazione di quello, con uno sconto di cinquemila euro. Ma fa poi anche di più: contro l'interesse dell'ente, propone che sia quest'ultimo a farsi carico di tutta la spesa, compresa la parte del Comune. Il Legato Albani tra i suoi scopi però non ha mostre o servizi di biglietteria, non saprebbe neppure come giustificare le quattro fatture da 91.500 euro. Quando i suoi bilanci arrivano in Consiglio comunale, che li deve approvare, quelle fatture compaiono ma sotto la voce "arredi e attrezzature Ufficio e Sale Collegio". Ma l'ente non è neppure attrezzato per gestire una mostra. E infatti il 28 giugno, appena tre mesi dopo l'inaugurazione con Sgarbi (e dopo aver speso 15 mila euro per allestimento sale) getta la spugna e la cede gratuitamente al Comune.

IL 17 LUGLIO scorso la giunta Gambini l'accolla allora alla partecipata Urbino Servizi, che si occupa però di trasporti, bagni pubblici e cimiteri, accordandogli un contributo di gestione di 73 mila euro. Così la mostra dei cloni di Raffaello di Sgarbi &C. finisce per costare oltre 200 mila euro. Un bozzetto originale della *Battaglia di Ponte Milvio* un anno fa è stato battuto all'asta per 338 mila.

L'ex sottosegretario Le sale vuote di "Raphael Urbinas" A lato, il prosindaco Vittorio Sgarbi FOTO ANSA

INTERROGAZIONI CONSILIARI IN ARRIVO

L'ESPOSIZIONE "Raphael Urbinas" è stata inaugurata proprio da Sgarbi come museo permanente in un palazzo gestito da un'ente morale del Comune. L'opposizione prepara un'interrogazione per sapere perché la Giunta abbia deciso di spendere così tanto

Deserto L'ingresso è gratuito, ma nella città natale dell'artista non si vedono più di 3-4 visitatori al giorno

I DEBITI DEL CRITICO

SENTENZA IL RECUPERO CREDITI INVIATO ANCHE A MEDIASET, A OTTO COMUNI E A CAIRO EDITORE

Vittorio deve 21 mila € all'ex factotum Moretti A vuoto i 31 pignoramenti a Rai ed Elisabetta

Trentuno richieste di pignoramento presso terzi a nome Sgarbi piovono sul bagnato: sono arrivate a Mediaset, Rai e Cairo Editore, pure alla sorella Elisabetta, a otto comuni, cinque banche e al Mart di Rovereto. Tutte senza esito perché tra Agenzia delle Entrate, diffamati, Inps ecc., di creditori c'è la fila. Il giudice di Macerata aveva intimato al critico di versare 21 mila euro al suo storico collaboratore Sauro Moretti che Sgarbi ha licenziato il 10 giugno scorso adducendo ragioni economiche, ma senza pagargli un anno di arretrati, l'indennità di preavviso e il Tfr. Il critico non ha ottemperato l'ordine e Moretti, oltre a impugnare il licenziamento (l'udienza è fissata per il 15 gennaio), è stato costretto a inviare atti di precetto, autorizzati dal giudice, a tutti i soggetti noti per essere in rapporti economici con lui.

Nell'elenco ci sono anche le società della sorella *La Nave di Teseo* e *La Milanesiana*. Spuntano anche quelle della compagna Sabrina Colle (Hestia Srl) e dell'ex capo segreteria Nino Ippolito (Ars Srl) che, fatturando gli eventi a pagamento al posto del sottosegretario, hanno concorso a realizzare il conflitto di interessi sollevato dal *Fatto* e accertato poi da Agcm per il quale a febbraio si è dimesso dall'incarico.

LE RISPOSTE al tentativo di recuperare coattivamente le somme cadono però tutte nel vuoto, benché Sgarbi per certo continui a svolgere attività in tv come alle mostre per le quali s'immagina venga pagato, se non direttamente, tramite altre società. Che è poi il presupposto della causa di lavoro con cui Sauro Moretti contesta l'illegittimità del licenziamento e chiede il reintegro. Sgarbi l'aveva motivato per "giustificato motivo oggettivo" accampando ragioni economiche. Moretti, contattato dal Fatto non entra nel merito di una vicenda che definisce "dolorosa" mentre il suo avvocato Matteo Pavanetto spiega di aver contestato la genericità della motivazione, contraddetta dal fatto che Sgarbi continui in realtà a svolgere la sua proficua attività "atteso che il resistente compare regolarmente in diversi canali televisivi in qualità di critico d'arte, opinionista e politico". Per cui "la vera ragione del licenziamento", sarebbe da ricondurre a una sorta di rappresaglia che Sgarbi esplicita anche nella comunicazione di recesso, laddove indica come Moretti avesse avuto "l'ardire" di ricorrere al Tribunale di Macerata per promuovere il pignoramento di cui sopra, "tradendo" così la sua fiducia.

Ma il pignoramento, replica al giudice l'avvocato Pavanetto, era avvenuto proprio in conseguenza del fatto che Sgarbi non gli pagava lo stipendio da giugno 2023, e solo dopo aver pazientato mesi e ascoltato "false promesse di pagamento degli stipendi inevasi" si è rivolto alla Magistratura e ha ottenuto un titolo privilegiato sugli altri creditori in qualità di dipendente (l'udienza sarà il 25 marzo 2025). Tra questi il restauratore bresciano Gianfranco Mingardi che aveva messo mano a centinaia di opere del critico, comprese quelle poi "incriminate" dalle procure di Imperia e Macerata, avanzando un titolo di credito di 221 mila euro mai pagato.

T. MACK.

Il Tribunale di Macerata ANSA

LA CAUSA DI LAVORO A MACERATA

LO STORICO ex collaboratore di Vittorio Sgarbi ha intentato una causa di lavoro all'ex sottosegretario per essere stato licenziato il 10 giugno scorso per supposte ragioni economiche senza aver ricevuto un anno di arretrati, l'indennità di preavviso e il Tfr

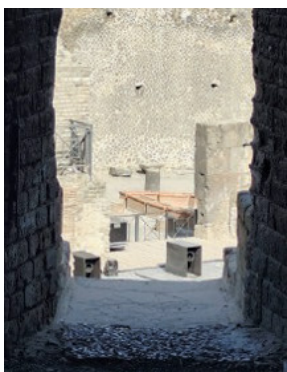
COMPLEANNO VIP

PARTY TOP SECRET Tavoli nel teatro grande con catering. Palchi e performance nelle domus

Un brindisi Il catering allestito nei pressi del Teatro, in basso il palco nella domus

Madonna di Pompei La "visita privata" è cena, luci e musica

LA NOTIZIA E LA "MEZZA SMENTITA"

DEL "MEGA PARTY" di Madonna a Pompei si parla dal 9 agosto. Lunedì il Parco di Pompei ha detto che il "mega party con 500 persone" e il canone d'affitto di 30 mila euro per il Teatro Grande fossero notizie "prive di fondamento". Martedì il prefetto di Napoli Michele di Bari aveva confermato la presenza di Madonna ma per "una visita privata" nel parco archeologico con finalità culturali.

» Leonardo Bison

Alla fine, il 66° compleanno di Madonna agli scavi di Pompei ha avuto luogo e, nonostante le rassicurazioni del prefetto e l'ordine di scuderia dato a chiunque parlasse con l'esterno – ancora ieri pomeriggio l'*Adnkronos* confermava una "visita privata nel Parco archeologico, accompagnata dal nuovo fidanzato 28enne Akeem Morris, le due figlie adottive e una ristretta cerchia di persone", confermando le parole del prefetto di Napoli che aveva parlato di "visita del tutto privata" esclusivamente "culturale" – non si è trattato solo di una visita privata, o insomma se lo è stata si tratterebbe della prima visita privata con catering ed esibizioni che dura fin oltre mezzanotte.

IL TENTATIVO disperato da parte della direzione del Parco di mantenere riservatissima la notizia del *party* nell'area archeologica – che aveva iniziato a circolare data la grande quantità di maestranze, anche italiane, coinvolte, tra vigilanza e *performer* – si è schiantato di fronte al fatto che ieri, negli orari di apertura al pubblico del Parco, quel *party*, di certo ridotto – si parlava inizialmente di 500 persone – dopo il confronto con la Prefettura, andava allestito, con un dispiegamento di manodopera e forze dell'ordine imponente.

Dal mattino nella Casa del Menandro, una delle più note degli scavi, tirata a lucido come non si vedeva da un decennio, stagliava un palchetto rialzato prima assente. Anche la Casa dei Ceii, a pochi passi, era stata investita in notturna da pulizie straordinarie: al centro, sono comparse alcune casse e un faretto. Entrambe si trovano a un centinaio di metri da quello che fin dall'inizio era stato raccontato come il palcoscenico principale della festa, cioè il Teatro Grande: il quale, nonostante il Parco di Pompei avesse assicurato che nessuna chiusura fosse prevista in occasione della "visita privata" della *popstar*, dalle 16 è stato interdetto a lavoratori e visitatori. Mentre nei pressi spuntavano casse, riflettori, macchine del fumo e soprattutto un *buffet* con un volume di cibo poco adatto a una "ristretta cerchia di persone". Dentro la cavea del Teatro è stata allestita una serie di tavoli. Mentre ballerini e coreografi studiavano gli ambienti.

Qui finiscono i dati direttamente verificabili, l'evento si è svolto dopo l'orario di chiusura e, come sempre in questi casi, con preghiera agli ospiti di evitare foto e video, anche se è probabile che – dopo la messa in stampa di questo giornale – sui *social* qualche ospite poco avveduto qualcosa faccia trapelare. Persone vicine all'organizzazione parlano di una *performance* con musica e ballo – che ha coinvolto anche le due *domus* –, anche se, dopo le ultime mediazioni, si è evitato di montare grossi impianti audio e si è optato per una *performance* in acustico. Fino a ieri sera si dava per probabile un'esibizione – per gli invitati – di Katy Perry, che sta passando le vacanze in Italia. Voci insistenti circolavano a Pompei anche sulla presenza del ministro Gennaro Sangiuliano, ma mai confermate. Alcuni custodi del Parco, a cui è stato chiesto di non far uscire neppure uno spillo d'informazione all'esterno, hanno fornito servizio straordinario fino alle due di notte, a quanto risulta al *Fatto*.

IERI NOTTE ESIBIZIONI SOLO PER GLI OSPITI IL PREFETTO MINIMIZZAVA

I DETTAGLI sono stati mantenuti comunque il più riservati possibile. Anche per quanto riguarda il prezzo pagato da Madonna per l'affitto degli spazi: circola una voce, mai confermata né smentita, di una donazione di 250 mila euro da parte della *popstar* per restauri all'interno del Parco. Ma, come tutto ciò che ha riguardato questo compleanno *top-secret* travestito da dimessa visita culturale, difficile sapere se corrisponda a verità. Dal ministero hanno fatto sapere che solo oggi arriveranno le foto con tutte le informazioni. Per il resto, possiamo chiederci se questa sia la strada giusta da seguire a Pompei e altrove. "Che l'evento sia confermato non ci stupisce affatto," spiegano, contattati dall'associazione di settore *Mi Riconosci*, "è inaccettabile che un evento simile venga tenuto nascosto. Ormai dobbiamo solo sperare non crei danni". Ma così si trasforma il patrimonio in mera *location*, notano.

TRISTE CAMPIDOGLIO

Macro Roma, museo e spazi "bollenti" senza condizionatore

Il Macro, il museo d'arte contemporanea di Roma, è un gioiello, nato nel 2002 con un concorso di progettazione, gestito dal 2020 da PalaExpo, l'azienda speciale *in house* del Comune che gestisce anche il Palazzo delle Esposizioni. Un gioiello tale che nella sede di via Nizza, nell'ex birrificio, il sindaco Roberto Gualtieri il 5 luglio ha inaugurato una nuova aula studio da 48 posti, in aggiunta a quella già esistente, spiegando che il Macro "è uno dei più importanti spazi espositivi della città, che vogliamo rilanciare e aprire sempre di più ai giovani. La nostra ambizione è che attraverso l'offerta di nuovi servizi i musei come le altre istituzioni culturali diventino spazi sempre più vivi e accoglienti per tutti". Purtroppo l'aula studio da due mesi è quasi sempre vuota, perché lì, come in tutte le sale del museo di via Nizza, non funziona l'aria condizionata e la temperatura è stabilmente sopra i 30 gradi: un problema per i visitatori e gli utenti, e ancor più per i lavoratori impiegati nella vigilanza e l'accoglienza.

CHE DOPO ANNI di frustrazione e mancato ascolto – la situazione si protrae da tre estati – hanno deciso di parlarne con il *Fatto*. "In tutte le sale è invivibile" spiegano alcuni di loro "facciamo turni di sei ore, di otto ore nei weekend, senza seduta, è faticoso e pericoloso.

E a questo si aggiunge che i visitatori, frustrati per il calore, molto spesso si sfogano con noi, che ci troviamo a dover giustificare una situazione che ci vede vittime". Le segnalazioni, spiegano i lavoratori, non sono mancate, ma il rimpallo di responsabilità è continuo: il museo è del comune di Roma, gestito però sulla base di un contratto di servizio da PalaExpo – 100% comunale, nata per il Palazzo delle Esposizioni e poi estesasi – che deve occuparsi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma con i fondi trasferiti dal comune. PalaExpo però, interrogata dai lavoratori, invita a parlarne con il datore di lavoro, cioè la società di vigilanza non armata che dal 2021 gestisce l'appalto, Gia.Ma. Gia.Ma. a sua volta nota che PalaExpo fa misurare giornalmente la temperatura, e spiega ai lavoratori di aver fatto il possibile: chiusura dell'ala più calda, fornitura di ventilatori, aumento delle pause e delle rotazioni, e acqua fresca e potabile "sempre disponibile".

AULA STUDIO INAUGURATA DA GUALTIERI, DA 2 MESI RESTA DESERTA

"Gualtieri è rimasto dieci minuti, per tagliare il nastro. E certo non è colpa sua, ma qualcuno deve intervenire" spiegano i lavoratori "l'unica volta che è arrivata un'azienda comunale per valutare la situazione, se n'è andata dopo 10 minuti perché aveva un'altra emergenza in ospedale. Così non possiamo andare avanti". I lavoratori del Macro – sia a via Nizza sia nell'altra sede, l'ex Mattatoio –, dopo l'ultimo cambio di appalto sono inquadrati con il contratto dei servizi fiduciari, circa 5 euro lordi l'ora per i nuovi assunti. Il sindacato Usb lavoro privato a fine luglio ha chiesto per l'ennesimo volta "agli Enti preposti un intervento urgente a tutela della salute e sicurezza di lavoratori e lavoratrici, sottolineando l'aggravarsi dei problemi sopra esposti a causa delle ondate di calore anche estremo che si sono registrate e sono ulteriormente previste in questi giorni". Dopo 20 giorni è ancora tutto lì. Ma con i ventilatori e l'acqua potabile.

LEO.BIS.

1993, L'INCHIESTA CALABRA

A CHI SERVÌ IL SILENZIO CONTRO CORDOVA

» GIANNI BARBACETTO

Se n'è andato il 9 agosto. "Dimenticato da tutti", commenta Piera Amendola, che fu archivista alla Camera e indimenticata responsabile dell'archivio della Commissione P2 presieduta da Tina Anselmi.

"Agostino Cordova è stato, da anni, abbandonato da tutti. Che io sappia, solo Enzo Macrì, Nicola Gratteri ed Enzo Ciconte hanno continuato a cercarlo. Negli ultimi tempi aveva anche perso la memoria. L'ultima volta che ci siamo sentiti mi ha detto che si sentiva sereno pensando che io ricordavo, che avevo buona memoria: così avrei continuato a ricordare anche per lui". Molti giornali lo hanno ricordato dopo la morte solo per dire che le sue inchieste sulla massoneria erano finite in un nulla di fatto. "Quanta disinformazione", commenta Amendola. "La storia è ben altra, e va raccontata tutta, fino all'archiviazione della sua inchiesta da parte della magistrata di Roma Augusta Iannini, la moglie di Bruno Vespa. Lo sa? Ancora oggi non sappiamo che fine ha fatto l'Archivio Cordova presso la Procura di Roma. Eppure Cordova è stato il primo a indagare sui rapporti tra 'ndrangheta e massoneria. Dopo di lui, altri magistrati hanno affrontato l'argomento: basta leggere le recenti sentenze Gotha e 'Ndrangheta stragista per comprendere quanto il lavoro di Cordova sia stato fondamentale. Oggi possiamo dirlo: Cordova aveva ragione". La sua inchiesta prese avvio il 16 marzo 1993, a Palmi, dove Cordova era procuratore della Repubblica. Proseguì fino al 4 giugno 1994, quando fu trasmessa a Roma per competenza territoriale, con un elenco di 61 indagati a cui era contestata l'associazione a delinquere e l'associazione segreta. Un anno prima, nel luglio 1993, Cordova era stato nominato procuratore a Napoli. In un anno di lavoro, aveva raccolto una mole immensa di materiale, oltre 800 faldoni, aveva disposto innumerevoli sequestri presso obbedienze e logge massoniche, studi professionali, abitazioni private. Aveva raccolto le testimonianze – scrive Piera Amendola nel suo libro *Padri e padrini delle logge invisibili* – "di una nuova categoria di pentiti, quelli delle logge massoniche, il cui contributo, soprattutto nella prima fase investigativa, si rivelò decisivo. Furono loro a svelare l'esistenza di logge parallele a quelle ufficiali, come si potevano occultare i nomi eccellenti nei piè di lista regolarmente depositati, quali fossero i tanti traffici illeciti che si combinavano nelle logge, le regole che governavano la giustizia massonica, ritenuta prioritaria rispetto alle leggi della Repubblica". Soprattutto in Calabria, la regione con il più alto rapporto tra popolazione e numero di affiliati a logge massoniche, regolari e irregolari.

A Palmi mancavano i locali per raccogliere la documentazione, i magistrati, il personale d'ufficio, le fotocopiatrici, la carta. "Nessun aiuto arrivò dal ministro della Giustizia Claudio Martelli", ricorda Amendola, "non fu autorizzata l'applicazione a Palmi dei magistrati Libero Mancuso, Gherardo Colombo e Felice Casson, che avevano chiesto di poter dare una mano ai colleghi calabresi". Nel decreto che dispone l'archiviazione dell'inchiesta, il 3 luglio 2000, Iannini si lamenta della difficoltà a consultare l'immenso materiale investigativo raccolto. "Ma alla fine, qualcuno aveva letto il fascicolo processuale?", si chiede Amendola. Eppure la gran parte della documentazione era stata informatizzata e dunque sarebbe stata possibile la consultazione al computer. L'archiviazione fu aiutata anche da quella che viene chiamata "legge Anselmi", dal nome della presidente della Commissione parlamentare che indagò sulla P2: "Impropriamente", protesta Piera Amendola. Varata dopo la scoperta della loggia P2, "quella legge è una lancia spezzata nelle mani dei magistrati", "un compromesso finalizzato a colpire la loggia di Licio Gelli, ma non la massoneria coperta, alla quale è anzi garantita per legge la sopravvivenza". Prevede infatti che sia dimostrata non solo la segretezza di una loggia, ma anche il perseguimento di fini illeciti. "Accorpando i due diversi elementi", spiega il Rapporto antimafia del 2017 di Rosy Bindi, "ha di fatto aumentato il coefficiente di segretezza delle logge ufficiali che hanno potuto mantenere, in concreto, le barriere invalicabili alla conoscenza esterna e interna". Sia Anselmi sia Cordova invocarono in più occasioni la necessità di modificare la legge, tornando a una corretta interpretazione della Costituzione. Dopo l'archiviazione a Roma, la storia sembrava chiusa. Invece, sedici anni più tardi, si riapre. Arriva alla Procura della capitale una richiesta di consultazione e studio delle carte dell'Archivio Cordova. Subito dopo – ma forse è solo un caso – il Grande Oriente d'Italia (la più numerosa comunione massonica italiana) chiede la restituzione dei documenti a suo tempo sequestrati. Concessa il 3 ottobre 2016 da un gip che autorizza l'avvocato del Goi "a cercare i documenti e a portarseli a casa, non sulla base dei verbali di sequestro, ma della sua personale ricognizione. Inutile aggiungere che questi documenti non sono stati fotocopiati prima della riconsegna". Nel 2017, Rosy Bindi, allora presidente della Commissione parlamentare antimafia, al lavoro sui rapporti tra mafie e massonerie, chiede al Procuratore di Roma Giuseppe Pignatone di poter consultare l'Archivio Cordova. Troppo tardi: è già stato restituito al Goi. Quell'anno, alla Commissione antimafia, l'ex Gran Maestro Giuliano Di Bernardo afferma che, secondo Ettore Loiazzo, un professionista di Cosenza all'epoca Gran Maestro Aggiunto, "in Calabria su 32 logge, 28 sono controllate dalla 'ndrangheta". E lo storico Enzo Ciconte, a proposito degli 800 faldoni, aggiunge: "Se si riuscisse a mettere mano su quei faldoni, a leggerli e a mettere in piedi un gruppo di lavoro che studiasse oggi quelle carte, probabilmente riusciremmo a capire carriere, cointeressenze e fatti che sono accaduti negli anni successivi e che probabilmente ci sono sfuggiti, perché non li abbiamo capiti e abbiamo attribuito loro una valenza completamente diversa".

Resta aperto un mistero che oggi la Procura di Roma potrebbe risolvere: parte della versione cartacea dell'Archivio Cordova è stata restituita al Goi, ma non si hanno notizie di altre richieste di restituzione avanzate da altre obbedienze massoniche. Dove si trovano tutte queste carte? E poi: che fine ha fatto la versione elettronica dell'Archivio, che sarebbe ancor oggi preziosa per la Commissione antimafia, per i magistrati, per gli studiosi?

Dimenticato Procuratore a Palmi (Calabria) dall'87 ha poi finito la carriera a Napoli; è morto a 88 anni FOTO LAPRESSE

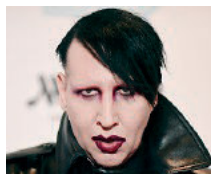
MORTE E MEMORIA **Ancora non sappiamo che fine ha fatto l'archivio che porta il suo nome. Fu il primo magistrato a indagare sui rapporti fra la 'ndrangheta e la massoneria. Oggi possiamo dirlo: aveva ragione lui**

SECONDO TEMPO

Fofana da Monaco al Milan

Dopo una lunga trattativa, i rossoneri strappano il mediano dei Blues per 25 milioni di euro, bonus inclusi: gioca già stasera a San Siro contro il Torino

Marilyn Manson è tornato

Dopo 4 anni di silenzio e le accuse di stupro, il cantante (a Milano l'11.02) ha pubblicato due brani in due settimane: l'ultimo, di ieri, è "Raise the red flag"

"La luna e i calanchi" al via

Dal 21 al 25.08, ad Aliano (Mt), il paese del "Cristo" di Carlo Levi, va in scena la Festa della paesologia, ideata e diretta da Franco Arminio

Giocoso Aldo Palazzeschi (1885-1974); sotto, il "rivale" Pasolini FOTO ANSA

Che versi Palazzeschi: Aldo, il "saltimbanco" della carta

L'ANNIVERSARIO Cinquant'anni fa moriva il poeta e romanziere allergico alle mode, ai "tromboni" della cultura e alle sedicenti avanguardie: "Il riso è il profumo della vita"

» Maurizio Di Fazio

"L'uomo non può essere considerato seriamente che quando ride. Il riso è il profumo della vita di un popolo civile". Oggi ricorrono esattamente cinquant'anni dalla morte di Aldo Palazzeschi (2 febbraio 1885 – 17 agosto 1974), poeta giocondo ma profondo, funambolo della lingua che si faceva beffe di ogni accademismo, piedistallo e dogma. Una filastrocca, un *nonsense*, un paradosso li demistificherà. Un intellettuale libero, come i suoi versi.

Vertiginoso, iconoclasta e sovente snobbato ("Il divertimento gli costerà caro/ gli daranno del somaro"), Palazzeschi sta alla letteratura italiana come Enzo Jannacci alla canzone d'autore. "Il poeta si diverte/ pazzamente/ smisuratamente!/ Non lo state a insolentire/ lasciatelo divertire/ poveretto/ queste piccole corbellerie/ sono il suo diletto". Suono e sostanza, *free jazz* della macchina da scrivere. Un innovatore di stile nel suo attacco al bello-sterile stile, alle rime pompose, alla prosa imbellettata.

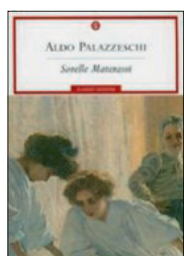
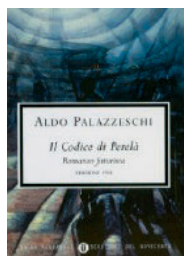
Pseudonimo di Aldo Giurlani (Palazzeschi era il cognome della nonna), era nato a Firenze nel 1885. Il suo debutto è da poeta "crepuscolare": pagine dissacranti e parodistiche, da *I cavalli bianchi* del 1905 ai *Poemi* del 1909, che pubblica a sue spese. Di lirico alla D'Annunzio rimane ben poco. Poi aderisce per un po' al futurismo. Ecco *L'incendiario* (1910) e *Il codice di Perelà* (1911): del movimento di Marinetti gli interessa la sfida ai canoni precostituiti e non certo il vitalismo smodato, né tanto meno l'interventismo bellico. Lui stesso viene richiamato alle armi e dopo la Grande guerra accetta, a modo suo, il "ritorno all'ordine". Resta di fatto indipendente dal fascismo e comincia a sfornare racconti di successo popolare: in fondo, il passo dei suoi versi era sempre stato narrativo. Manda così in soffitta la poesia per abbracciare la causa del romanzo: come confessò in una lettera ad Arnoldo Mondadori, "io voglio essere amato dalle creature semplici e non dai sapienti di letteratura". Tra i titoli della svolta e della maturità, *Il re bello* (1921), *La piramide* (1926), *Stampe dell'800* (1932), *Bestie del '900* (1951), *Il doge* (1967) e *Storia di un'amicizia* (1971). Nel 1934 era uscito il suo libro più celebre, *Sorelle Materassi*, il *côté* tragicomico della piccola borghesia nazionale allo specchio. Tutta la sua produzione romanzesca oscilla tra il post-realismo e un'opera buffa, laterale e misericordiosa sulla commedia umana. "Anche in un fazzoletto da naso può esserci un firmamento, basta sapercelo vedere". Elogio della leggerezza pensosa.

Il nome di Palazzeschi, diventato ormai da un pezzo cittadino romano, torna *à la page* negli anni 60, lui che era stato considerato un padre (o un nonno) delle avanguardie. La Neoavanguardia lo guarda con simpatia: il Nostro si lascia corteggiare, sornione. Comunque meglio delle avance della seriosa "cultura ufficiale". Ma poi sul *Corsera* (con cui collabora da tempo) sgancia la sua burla terra-aria: "Coloro che furono avanguardisti cinquant'anni fa saranno i più acerrimi nemici degli avanguardisti d'oggi, giacché la loro avanguardia è passata alla storia senza che se ne siano accorti, e a quella come ostriche sono rimasti attaccati. E dunque, caro Sanguineti, che cos'è mai questa avanguardia?". Mentre a proposito di un altro esponente di spicco di quel decennio chiosa: "Sono cinquanta, quasi sessant'anni che io provo ammirazione e interesse per tutto ciò che è nuovo. Be', non credo davvero mi si possa accusare di conservatorismo o altro se dico che certe volte questo Pasolini non mi convince proprio, mi dà l'idea d'un De Amicis dell'era atomica".

Il suo canto del cigno letterario è *Via delle cento stelle*, nel 1972. Due estati dopo, il 17 agosto del 1974, la sua uscita di scena terrena, quasi novantenne. "E ora vi dico addio/ perché la mia carriera/ è finita/ evviva!/ Muoiono i poeti/ ma non muore la poesia/ perché la poesia/ è infinita/ come la vita". Stelle filanti di parole, fuochi d'artificio semantici, espressioni e (de)costruzioni stranianti, simmetriche al vortice di vivere. "Vita, orrenda cosa che mi piaci tanto".

Palazzeschi è stato uno scrittore non allineato ai cori dominanti, allo *Zeitgeist* del momento: nel suo mirino, soprattutto i luoghi comuni (e i tromboni autoreferenziali di ogni colore). Sempre (si intende) con ironia, "estrema punta della politica dello spirito". Divertire divertendosi. "Son dunque... che cosa? Io metto una lente davanti al mio cuore per farlo vedere alla gente. Chi sono? Il saltimbanco dell'anima mia".

RACCOLTE, ROMANZI E BURLE

TRA I TITOLI più noti e apprezzati di Aldo Palazzeschi, ricordiamo le poesie dell'"Incendiario" (1910-1913) e i libri "Il codice di Perelà" (1911 e poi 1954) e "Sorelle Materassi" (1934), un successo

> "Pasolini non mi convince proprio, mi dà l'idea d'un De Amicis dell'era atomica..."
>
> **Aldo Palazzeschi**

E la chiamano Estate

SATYRICON La coppia di comici, dall'avanspettacolo a Fellini

FRANCO E CICCIO

I FILM HARD

I "no" a Brass e "Malizia"

» Alberto Pallotta e Andrea Pergolari

Diceva di loro Marcello Marchesi: "Uno è poco e due son troppi". E forse con questo abbiamo detto tutto. Potrebbe essere sufficiente per raccontare il rapporto dei due comici siciliani con gli intellettuali del Novecento italiano. Amore e odio, subalternità e svalutazione, attrazione e ignoranza.

Franco e Ciccio sono gli anti-intellettuali per eccellenza del cinema e dello spettacolo italiano. Bersaglio dell'indifferenza critica, simulacro della povertà di mezzi e di idee del nostro cinema popolare, della guitteria sciatta del nostro cinema comico, e non solo... Naturalmente, è proprio dal fondo della loro presenza nel mondo che Franco e Ciccio hanno lanciato segnali captati dagli intellettuali. Per un aforista come Marchesi che mette in dubbio il loro valore assoluto, c'è comunque uno scrittore come Andrea Camilleri che li incensa rilevandone le comuni radici siciliane: "Non erano artisti volgari, mica giocavano sul doppio senso. Giocavano sulla surrealtà semmai. Il loro gioco era un gioco di grandissima classe, forse inconscia, ma era di grandissima classe. Era il surreale puro. Sono la continuazione in carne e ossa del teatro dei pupi..." D'altronde, se all'epoca di Totò qualche intellettuale come Ennio Flaiano e Mario Soldati era andato a vedere i film del grande comico e ne aveva scritto con dovizia e competenza, i film di Franco e Ciccio non venivano proprio visti, né dagli intellettuali né dai recensori titolari dei quotidiani. Solo Alberto Moravia, spettatore onnivoro ma che aborriva la commedia e il cinema comico italiani, lascia traccia di sé negli annali della filmografia di Franchi e Ingrassia, recensendo *Letti sbagliati* di Steno: "Franchi sfonda la tela con la sua corposa evidenza. Simile, con le sue lamentose e turpi smorfie e la sua rigidezza legnosa, ai *totem* fallici che stanno piantati agli ingressi dei villaggi polinesiani, Franchi ha una sua realtà di specie fescennina che al tempo stesso urta con la sua sfrenata volgarità e ispira quasi del sollievo: finalmente qualche cosa di concreto tra le nebbie dell'astrazione erotica. Il fatto stesso che Franchi si curi poco o niente di accordare le sue boccacce con la parte che interpreta e la vicenda alla quale partecipa, e, per così dire, reciti per conto suo, sta a testimoniare la penosa autenticità di questo comico". Franco Franchi aveva un parere preciso su questo problema: "Ogni uomo di spettacolo nelle scelte come nelle rinunce deve fare i conti con la produzione e con il pubblico, cercando di difendere la propria immagine: questo atteggiamento a noi è costato tantissimo soltanto in termini di isolamento dal cinema di serie A. È assurdo che proprio noi, protagonisti a pieno titolo di una fetta del cinema italiano, oggetto di lusinghieri giudizi, da Carmelo Bene a Moravia, siamo stati ignorati e snobbati: un po' per mentalità, un po' per mancanza di coraggio, un po' per presunzione si è preferito non intaccare gli equilibri di una gerarchia. Una prova è che non abbiamo mai lavorato in parti di eguale importanza con i 'mostri' sacri della comicità italiana, Sordi, Tognazzi, Manfredi e Gassman, che invece hanno più volte incrociato le loro strade. Lavorare al nostro fianco avrebbe comportato il rischio di veder spostata l'attenzione del pubblico, come del resto accadeva anche per Totò, la cui presenza era addirittura temuta. Un tentativo di farmi incontrare con Vittorio Gassman e Paolo Villaggio fu operato dal produttore Mario Cecchi Gori per un film in cui avremmo dovuto interpretare i tre Magi: io avrei impersonato un re muto. Credo che per Gassman la mia presenza non avrebbe creato problemi mentre per Villaggio sì, per cui il film non si fece".

Per fortuna, a metà degli anni 60 Pasolini si accorge di loro e li chiama. Ci vuole un vero genio per fare questo passo, ci vuole un artista che ha sempre letto il mondo con uno sguardo diverso da tutti – intellettuali, artisti o meno. Nella sua ricerca perpetua di un esistente non-borghese, Pasolini scrive una fiaba ideologica in chiave di parabola comico-grottesca: *Uccellacci e uccellini*. "Realizzammo il sogno della nostra vita artistica – ricorda Franco – recitammo al fianco del mitico Totò, sotto la regia di Pasolini. Non lo conoscevamo, la presentazione avvenne a 'Dinocittà': mi colpì la sua grande tristezza. Era un gran signore, gentile e generoso verso i compagni di lavoro, senza inutili divismi e paure o invidie di vedere emergere altri. Pasolini lo ricordo come una persona dolcissima ma molto triste, capace di spogliarsi della sua immensa cultura mettendo a suo agio anche l'interlocutore incolto. Amava molto la nostra comicità". A Franco e Ciccio è richiesta poco più che un'apparizione, e forse sono ancora più Franco e Ciccio del solito, ma Pasolini apre le cateratte e, dopo la sua chiamata, fioccano sui due attori siciliani, sia da soli che in coppia, le proposte del cinema d'autore, *in primis* di Federico Fellini, che ha sempre avuto una passione per i clown, i comici e i volti buffi dell'avanspettacolo. Tinto Brass fa leggere a Franco due sceneggiature che non saranno mai realizzate, *Passione* e *Punch*. Franco inorridisce, ringrazia e rifiuta (anche perché in *Punch* sarebbe stato sodomizzato da un gruppo di neri, dopo essere stato immerso in un lago di escrementi), così come rifiuta *Ombre rosse*, titolo fantomatico, *remake* parodia del capolavoro di John Ford, nei panni del dottore alcolizzato... Ciccio, invece, rifiuta il ruolo di Ignazio La Brocca in *Malizia* di Samperi e quello del preside in *Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista* di Mogherini.

Snobbati dalla critica Franco Franchi e Ciccio Ingrassia: "PPP era triste, come Totò" LAPRESSE

BIOGRAFIA

FRANCO E CICCIO Franco Franchi (all'anagrafe Francesco Benenato, 1928-1992) e Ciccio (alias Francesco) Ingrassia (1922-2003) sono stati una celebre coppia di comici con oltre cento film all'attivo, oltre a radio e tv, anche al fianco di Totò, Domenico Modugno e Buster Keaton. Qui pubblichiamo uno stralcio di "Franco e Ciccio. Storia di due antieroi. La biografia autorizzata" di Alberto Pallotta e Andrea Pergolari, edita da Sagoma

IL LIBRO

» Franco e Ciccio. Storia di due antieroi
A. Pallotta e A. Pergolari
Pagine: 496
Prezzo: 28 €
Editore: Sagoma

COLPADELSOLE Un arabo sempre d'accordo con tutti: **lo Yesmenita**

di Alberto Graziani

RESTA SOLO LA TRUPPA Il 25 agosto passerà anche in Italia il tour della band Frank Carter ospite alla voce: Lydon in lite con gli altri, Vicious morto da tempo

Il ritorno dei Sex Pistols sorpassati dalla Storia

» **Stefano Mannucci**

La Storia ha sputato in faccia ai Sex Pistols. Che sono tornati, quasi settantenni, con il pretesto di tre concerti di "beneficenza" per salvare il Bush Hall, il locale di Londra dove hanno riproposto per intero il loro unico, leggendario album *Never Mind the Bollocks*. E ora, ovviamente, continueranno il *tour*. Sì, ma occhio: dei vecchi scavezzacolli *punk* resta solo la truppa – Steve Jones, Glen Matlock, Paul Cook – mentre alla voce si disimpegna Frank Carter, quarantenne frontman dei Rattlesnakes. Così che in cartellone si può leggere "Frank Carter & The Sex Pistols", una di quelle operazioni copripudenda alla Queen + Adam Lambert. C'è un ospite e non può essere una *reunion*, perché i colonnelli sono morti o hanno disertato da un pezzo. Sid Vicious aveva fatto una fine da coglione poco dopo la fidanzata Nancy: *overdose* all'indomani del misterioso assassinio della Spungen. Quando la mamma di Sid riportò le ceneri del figlio a casa, le fece cadere alla dogana. Tutto dannatamente *punk*. E Johnny Rotten? Ha rotto da decenni con gli ex-compagni: vive a Malibù, si è riconvertito in un (politicamente) moderato che ha salutato con stima e rispetto la morte di Elisabetta, dissociandosi pubblicamente da ogni mossa speculativa dei Sex Pistols sull'evento: con loro era già stato in causa per via della serie Disney – con attori – sulle vicende della band. Quanto alla musica, John Lydon (Rotten è il nome d'arte gettato nel sepolcreto dei ribelli alla fine dei 70) è stabilmente concentrato sui suoi P.I.L., Public Image Limited, marchio duraturo e di prestigio del rock inglese. Peccato per lo smacco dello scorso anno, quando *Hawaii*, la ballata con cui Lydon si candidava all'Eurovision Song Contest per l'Irlanda, è stata scartata. *Hawaii* era la dedica d'amore per la moglie di John, Nora, annientata dall'Alzheimer. Passato a miglior vita anche Jamie Reid, autore delle copertine iconoclaste e antimonarchiche della band, cosa rimane del sacro fuoco della meglio gioventù *punk*? Niente. Se c'è qualche brace accesa, i fan italiani lo scopriranno nel *live* del 25 agosto a Romano d'Ezzelino (Vicenza). Per non apparire datati, hanno pure aggiornato il *file* dell'inno anarchico *God Save the Queen*. Adesso è Dio salvi il Re, con Carlo che, malgrado la salute precaria, rischia di sorpassare di nuovo i Sex Pistols, quelli che nel Giubileo 77 giuravano che per la Corona britannica non vi fosse futuro. E invece.

L'INNO Il loro brano più famoso, "God Save the Queen", è ora dedicato a Re Carlo

Miti punk I Sex Pistols negli anni ruggenti FOTO AP

Crucipersonaggio del giorno

ORIZZONTALI

1. Display a cristalli liquidi (sigla) - **3.** "Frutto" di conifera - **7.** Le cifre di Gramsci - **9.** Pungente - **13.** Il famigerato Capone - **14.** **Il suo nome (vedi foto)** - **15.** Contemplare - **17.** Atteggiamento artefatto - **19.** **La città in cui è nato** - **21.** Diede i natali a Federico Fellini - **23.** Il suo canale fu inaugurato nel 1869 - **24.** Ricevere beni dal testatore - **26.** Si riunisce nel Palazzo di Vetro (sigla) - **27.** Lesione dovuta al calore - **29.** **Una sua attività** - **31.** Nel caso in cui - **32.** Poco opportuno - **34.** Preso in giro - **36.** Nomade senza nome - **38.** Film cult di Mario Monicelli - **44.** **Un suo programma di successo** - **49.** Vescicola sierosa - **50.** Uno sport diffuso nei Paesi britannici - **52.** Comodità per benestanti - **54.** Antenato della nota musicale - **55.** Scrisse *Le affinità elettive* - **56.** Il nome del commissario Montalbano - **58.** Iniziali della Autieri - **59.** L'attore Cruise - **60.** Località calabrese nota per i "bronzi" - **62.** Creazione del pensiero - **63.** Ha simbolo chimico Se - **64.** Casa in centro.

VERTICALI

1. Inciampo verbale - **2.** L'esilarante ispettore interpretato da Peter Sellers - **3.** Palermo sulle targhe - **4.** Henrik, autore teatrale norvegese - **5.** Grandi recipienti di terracotta - **6.** **Il canale televisivo per cui lavora** - **7.** Famiglia di liutai cremonesi - **8.** Il Michael popstar (iniz.) - **9.** Un segno zodiacale - **10.** Il regista Peckinpah - **11.** Superiori di monasteri - **12.** Capoluogo della Bretagna - **14.** **Il suo cognome (vedi foto)** - **15.** **Un suo programma premiato con un Telegatto** - **16.** Diffondere via etere - **18.** Vi si gira il film - **20.** Carmi - **22.** Più in fondo - **25.** Il carattere chiocciola - **28.** Di colore biancastro lattiginoso - **30.** Quello di Dionisio è a Siracusa - **33.** Modello, abbozzo - **35.** Alternativa a off - **37.** Sfilata di mannequin - **39.** Mansueto, pacifico - **40.** Accento metrico - **41.** Persona vile e crudele - **42.** Articolo per pittore - **43.** Certo, altroché - **44.** Circa - **45.** **Luciana, presenza fissa in molte sue trasmissioni (iniz.)** - **46.** Mille equivalgono a un metro cubo - **47.** Una multinazionale dell'arredamento - **48.** Vocali in forse - **51.** Molto... francese - **53.** Il giornalista Lerner - **55.** Rete! - **57.** Sigla di Varese - **59.** Si beve con i pasticcini - **61.** Il calcio sulla tavola periodica.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

1. Ha conseguito una laurea in: **L**ettere e filosofia oppure **S**cienze politiche?

6. Il nome della figlia femmina: **C**aterina oppure **V**aleria?

8. La società di produzione televisiva che ha fondato assieme alla Magnolia: **ECO**logico oppure **OFF**icina?

12. Il nome del figlio maschio: **M**ichele oppure **P**ietro?

13. Ha condotto qualche anno fa il remake di un programma di Mike Bongiorno: *Flash* oppure **R***ischiatutto*?

Sudoku

Ogni riga, colonna e riquadro dello schema deve contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

	6				3		5	
1		3				2		8
	5			7			3	
			6		9			3
		1				4		
7			4		8			
	1			9			8	
6		5				7		2
	2		8				4	

Le soluzioni dell'uscita precedente

Cruciverba — Crittodomande — Rebus: brioches T; I mola = brio che stimola.

STATI UNITI

Trump attacca Kamala: “Sei come Maduro”

“IL CARO PREZZI? Tutta colpa di Kamala, una estremista di sinistra che distrugge tutto ciò che tocca”. Lo ha detto l’ex presidente Trump durante una conferenza stampa surreale, in cui è apparso circondato da biscotti, cereali e mentine. Il comizio durato quasi un’ora ha avuto luogo nel suo *resort* di Bedminster, New Jersey. Oltre a definire la Harris “disastrosa”, l’ha paragonata al venezuelano Maduro. “Penso di aver diritto agli attacchi personali” a Kamala, “per quello che ha fatto al Paese, per aver usato la giustizia contro di me e altri”, ha detto il *tycoon*: “Non ho molto rispetto per lei e per la sua intelligenza”, “Chiama me e Vance bizzarri, ma i bizzarri sono lei e il suo vice Walz”.

NEL SUDEST

I paramilitari uccidono 80 persone in Sudan

LE FORZE paramilitari sudanesi hanno ucciso almeno 80 persone in un attacco a un villaggio nel sudest del Paese devastato dalla guerra. Lo hanno riferito una fonte medica e alcuni testimoni. “Abbiamo ricevuto 55 morti e dozzine di feriti all’ospedale giovedì, e 25 di loro sono morti ieri, portando il bilancio delle vittime a 80”, ha detto all’Afp una fonte del nosocomio del villaggio di Jalgini, nello stato sudanese di Sennar.
Il conflitto ha spinto, secondo l’Onu, il Paese sull’orlo della carestia, causando decine di migliaia di morti. Alcune stime, citate dall’inviato americano per il Sudan, Tom Perriello, parlano di 150 mila persone uccise. La guerra ha anche provocato lo sfollamento di oltre 10 milioni di persone all’interno del Paese e la devastazione delle maggiori infrastrutture.

PROGRAMMITV

Rai 1
- **07:05** Linea Blu
- **08:00** Tg1
- **08:30** Uno Mattina Weekly
- **10:30** Buongiorno Benessere
- **11:25** Linea Verde Discovery
- **12:00** Azzurro Storie di mare
- **12:30** Linea Verde Sentieri
- **13:30** Tg1
- **14:00** Linea Blu
- **15:10** Passaggio a Nord Ovest
- **16:15** A Sua immagine
- **17:15** La migliore avventura della mia vita
- **18:45** Reazione a catena
- **20:00** Tg1
- **20:35** Techetechetè
- **21:25** Sister Act

Rai 2
- **08:10** I misteri di Martha’s Vineyard
- **09:35** Bellissima Italia
- **11:00** Tg Sport
- **11:15** Dreams Road
- **12:00** Felicità - La stagione della famiglia
- **13:00** Tg2
- **14:00** JL Ranch
- **15:35** Darrow & Darrow - Testimone di omicidio
- **17:15** Da Aosta ai 4 mila
- **18:20** Tg Sport
- **19:00** N.C.I.S. Los Angeles
- **19:40** S.W.A.T.
- **20:30** Tg2
- **21:00** Killer dal sangue blu

Rai 3
- **08:00** Il sindaco del rione Sanità (1964)
- **10:40** Geo Documentario
- **11:10** Storia delle nostre città
- **12:00** Tg3
- **12:20** Il medico dei pazzi
- **13:45** Geo Documentario
- **14:00** Tg Regione
- **14:20** Tg3
- **15:00** Hudson e Rex
- **15:45** La Confessione
- **16:50** TGR Palio dell’Assunta
- **17:25** Presa diretta
- **19:00** Tg3
- **20:00** Blob
- **20:30** Il buono, il brutto, il cattivo

Rete 4
- **07:45** La ragazza e l’ufficiale
- **09:47** Liberate Mio Marito
- **11:55** Tg4
- **12:22** Detective in Corsia
- **14:00** Lo Sportello di Forum
- **15:32** Vita Segreta degli Animali
- **15:52** Costantino Il Grande
- **18:58** Tg4
- **19:35** Meteo.It
- **19:39** Terra Amara
- **20:30** Stasera Italia
- **21:25** Innamorato Pazzo - prima parte
- **22:02** Tgcom24 Breaking News
- **22:08** Innamorato Pazzo - seconda parte
- **23:52** I Nuovi Mostri

Canale 5
- **07:59** Tg5 - Mattina
- **08:45** Eden - Pianeta Selvaggio
- **09:50** Meraviglie del Pacifico
- **11:00** Forum
- **13:00** Tg5
- **13:39** Meteo.It
- **13:41** Beautiful
- **14:30** My Home My Destiny
- **15:30** La Promessa
- **16:56** Il Ritratto Dell'amore
- **18:45** The Wall
- **19:57** Tg5 Prima Pagina
- **20:00** Tg5
- **20:40** Paperissima Sprint
- **21:20** Lo Show Dei Record
- **00:55** Tg5 - Notte

Italia 1
- **08:00** Looney Tunes Cartoons
- **08:50** The Goldbergs
- **09:59** The Middle
- **11:10** Due Uomini e 1/2
- **12:25** Studio Aperto
- **12:58** Meteo.It
- **13:00** Sport Mediaset
- **13:46** Sono Pazzo di Iris Blond
- **16:05** Flash
- **17:40** Due Uomini e 1/2
- **18:21** Studio Aperto Live
- **18:30** Studio Aperto
- **19:30** Fbi: Most Wanted
- **20:30** NCIS - Unità Anticrimine
- **21:21** Ritorno al Futuro
- **23:31** Il Segreto del mio Successo

La7
- **07:00** Edicola
- **07:40** Tg La7
- **08:00** Uozzap Classic
- **08:40** Miss Marple
- **10:30** I Tartassati
- **12:50** LIKE Tutto ciò che piace
- **13:30** Tg La7
- **14:00** In altre parole... ancora
- **16:45** The Royal Collection: Diana Regina di Cuori
- **17:45** La poliziotta
- **20:00** Tg La7
- **20:35** In Onda
- **21:15** Eden - Un pianeta da salvare
- **00:15** Tg La7 Notte
- **00:35** In Onda (r)

Sky Cinema 1
- **14:15** Maigret
- **15:50** Un fantastico via vai
- **17:25** Transformers - Il risveglio
- **19:35** Return to Sender - Restituire al mittente
- **21:15** Blue Beetle
- **23:25** La Terra Promessa

NOVE
- **15:10** Faking It
- **16:40** Little Big Italy
- **19:50** Only Fun - Comico Show
- **21:25** Crimini italiani
- **23:05** Faking It
- **00:30** Crimini italiani